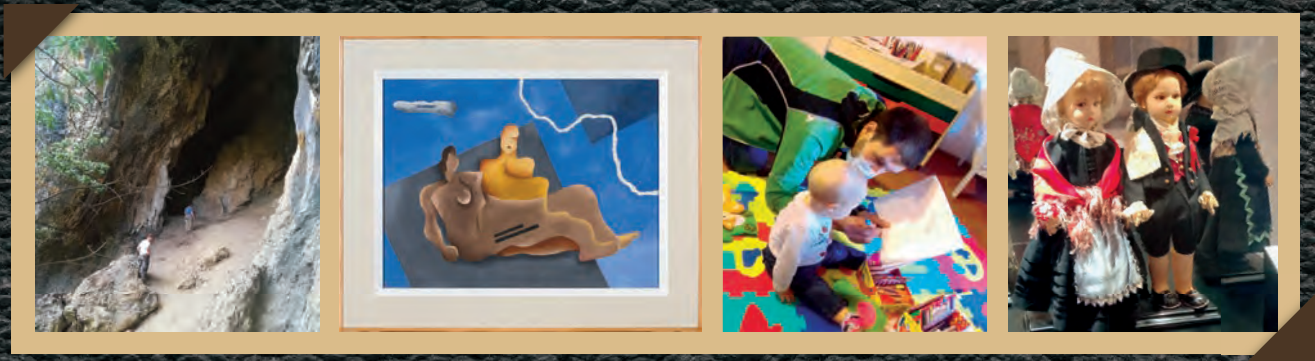




Quaderni

DEL MUSEO CIVICO DI CUNEO





Settore Cultura, Attività Istituzionali Interne e Pari Opportunità
Complesso Monumentale di San Francesco
Museo Civico

Quaderni

DEL MUSEO CIVICO DI CUNEO

a cura di
Michela Ferrero e Sandra Viada

In copertina:

Grotte di Aisone. Riparo 11 dopo la pulizia di superficie
foto g.c. gruppo di ricerca

Opera restaurata con il nuovo telaio-cornice: *Nudità aeree*
foto S. Bozzato

La sala del Museo dedicata alle neo-famiglie
foto Archivio Museo Civico di Cuneo

Le bambole Lenci nel nuovo allestimento museale
foto Archivio Museo Civico di Cuneo

Indice

Presentazione	pag. 5
Nota delle Curatrici	» 7
U. TECCHIATI - G.B. GARBARINO - S. PADOVAN - S. VIOLA - L. BARILLARI - M. ORSI L. PEROLFI - M. RIBERO, <i>Nuove ricerche archeologiche e paleoambientali nell'area della Riserva delle Grotte di Aisone</i>	» 9
M. FERRERO, <i>Da Cnido a Cuneo. Una moneta del lascito Giusto Maccario</i>	» 15
M. FERRERO, <i>Una sezione di arte moderna e contemporanea al Museo Civico di Cuneo</i>	» 19
L. AVATANEO – S. BOZZATO, <i>Il restauro del quadro di Fillia del Museo Civico di Cuneo: un iter formativo tra metodologia e multidisciplinarietà</i>	» 23
S. CHIAVERO, L. BONO, G. BASILOTTA, M. BERRO, I. BIGA, M. FERRERO, <i>Cultura 0-6: Crescere con cura</i>	» 27
M. FERRERO – O. CALANDRI, <i>Abiti, bambole e medicinali: la sezione etnografica del museo “rivive” nel segno dell'accessibilità</i>	» 31
TAVOLE	» 35

Presentazione

I Quaderni del Museo Civico di Cuneo sono giunti al decimo numero e, in perfetta continuità rispetto alle edizioni precedenti, testimoniano la vivacità di un ente che ha perfettamente assorbito la nuova, splendida definizione di museo elaborata dall'International Council of Museums nell'agosto di quest'anno durante la ventiseiesima Assemblea Generale Straordinaria tenutasi a Praga.

I dettagliati contenuti degli interventi che seguono dimostrano infatti come il Complesso Monumentale di San Francesco – Museo Civico di Cuneo sia istituzione viva, che “*effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale.*”. Aperto al pubblico tutti i giorni della settimana, salvo che nei lunedì non festivi, il Civico di Cuneo è, grazie alle attività di cui si comunica anche in questo numero, pienamente “*accessibile e inclusivo*”, in quanto promuove “*la diversità e la sostenibilità*”.

La ricerca scientifica resta un'attività imprescindibile: le diverse tipologie di indagini che si avviano in questi anni e in questa stessa pubblicazione, anche per la varietà degli approcci metodologici adottati e per la diversità degli oggetti di indagine, determinano l'esigenza di adottare approcci di tipo inter-disciplinare, grazie al contributo di nuove e diverse professionalità, attraverso il coinvolgimento di archeologi, museografi, storici dell'arte, antropologi, esperti di welfare culturale, operatori museali.

D'altro canto e in aggiunta, questa Amministrazione è ora più che mai convinta che il Museo svolga anche un ruolo sociale di accoglienza. Sebbene possa sembrare anomalo, questo è un ruolo non narrato ma reale delle nostre istituzioni culturali. In un anno faticoso, come quello in corso, si rivela urgente oltre che necessario valorizzare, tenere aperti e promuovere alcuni presidi, oltre che di cultura, anche di calda ospitalità, che coltivano la Bellezza, intesa con la maiuscola.

Un ringraziamento sentito si deve infine, e come sempre, a tutti gli autori che con generosa professionalità e a titolo interamente gratuito hanno collaborato alla stesura del numero che segna il decennale della rivista scientifica e divulgativa del Museo Civico di Cuneo.

L'Assessora per la Cultura
Cristina Clerico

La Sindaca
Patrizia Manassero

Nota delle Curatrici

Michela Ferrero, Sandra Viada

Il decimo numero dei “Quaderni del Museo Civico di Cuneo” raccoglie come sempre contributi che testimoniano il carattere estremamente eterogeneo, e per questo ancor più affascinante, delle raccolte museali, i tanti progetti che l’istituzione civica ha portato a compimento nell’anno 2022, in continuità con la *mission* di rendere il museo sempre più inclusivo, interattivo, catalizzatore di esperienze che rimandano ad un territorio vivace e per certi versi ancora inesplorato.

A tale proposito, un gruppo di giovani ricercatori, coordinati da Gian Battista Garbarino. Funzionario di zona della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Province di Alessandria, Asti e Cuneo, comunica, in apertura di questo numero, obiettivi e attività di un nuovo progetto di ricerche archeologiche e paleoambientali nell’area della Riserva delle Grotte di Aisone, in Valle Stura di Demonte. Il lavoro pregevole è frutto, come sempre in questi casi, di sinergie efficaci fra Ministero, Università degli Studi di Milano e Politecnico di Torino, Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, Comune di Aisone e Unione Montana Valle Stura.

Segue un intervento che porta in un territorio lontano, quello dell’isole greca di Cnido, dove è stata coniata una preziosa moneta ora facente parte delle collezioni civiche.

Luca Avataneo e Sara Bozzato illustrano genesi e sviluppo delle operazioni di restauro condotte su uno dei dipinti facenti parte del patrimonio storico delle raccolte museali: il quadro cosiddetto “doppio” di Luigi Colombo, in arte Fillia, il cui risanamento conservativo è conclusione del percorso formativo-accademico quinquennale del corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell’Università degli Studi di Torino, presso il Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”.

Una nuova sezione di arte contemporanea è ad oggi allestita nel percorso museale civico ed anche di essa, che “vive” grazie alla preziosa donazione di un gruppo di importanti opere dell’artista Guido Strazza al Museo Civico di Cuneo, si dà conto in questo volume.

A Cultura 0-6: Crescere con cura, di Stefania Chiavero, Lorella Bono, Gimmi Basilotta, Marina Berro, Ivan Biga e Michela Ferrero è dedicato un intervento illustrativo del progetto di welfare culturale che si basa sulle esperienze di Nati per Leggere Cuneo, Nati con la Cultura, Sistema Infanzia e del programma di attività teatrali 0-6 della Compagnia Il Melarancio per accompagnare le neo-genitorialità in un percorso alla scoperta della bellezza dell’esperienza culturale con bambini in età prescolare.

Infine chi scrive, insieme ad Ornella Calandri, ricorda le novità museali introdotte quest’anno nel segno dell’accessibilità e dell’ampliamento di target e numero dei “pubblici” del museo.

Si ringraziano, come sempre, gli studiosi, i colleghi e i professionisti di Università e Soprintendenza che hanno contribuito alla riuscita di questo numero; l’Assessora per la Cultura Cristina Clerico e il Dirigente del Settore Cultura, Attività Istituzionali Interne e Pari Opportunità Bruno Giraudo, che appoggiano costantemente il prosieguo della rivista. Un ringraziamento è infine sempre dovuto, non per forma ma per merito, a Sabrina Ferrero di Nerosubianco edizioni, grazie alla cui spiccata professionalità i “Quaderni del Museo” sono anche piacevolmente tangibili, ancora dopo dieci anni.

Nuove ricerche archeologiche e paleoambientali nell'area della Riserva delle Grotte di Aisone

Umberto Tecchiati, Gian Battista Garbarino, Stefania Padovan, Stefano Viola
Letizia Barillari, Matteo Orsi, Luca Perolfi, Miriana Ribero

Gli obiettivi e gli enti coinvolti

Le Grotte di Aisone, costituite da una trentina di cavità nel versante roccioso della media Valle Stura di Demonte, presentano indubbe condizioni favorevoli al temporaneo insediamento umano. Oltre alla naturale protezione offerta dalla geomorfologia, si tratta della favorevole esposizione verso mezzogiorno e della posizione dominante sul fondovalle, percorso da agevoli direttrici transalpina, attraverso il colle della Maddalena. Un'importante fase di frequentazione neolitica è stata verificata dalle indagini che, a più riprese, dagli anni Cinquanta del secolo scorso hanno interessato in uno dei ripari (n. 10) hanno consentito di riscontrare, mentre ritrovamenti più recenti parrebbero indiziare un utilizzo stagionale delle Grotte anche in età storica. Le potenzialità archeologiche delle Grotte tuttavia sono state finora verificate solo in minima parte, restando per lo più ancora inesplorata. Si avvertiva dunque la necessità di un approccio di studio "globale", sistematicamente rivolto a tutta l'area delle Grotte, e con una prospettiva diacronica. Si tratta indubbiamente di una esigenza di natura scientifica e conoscitiva, ma altresì indispensabile per garantire piena efficacia alla tutela di questo prezioso "archivio stratigrafico" attraverso gli opportuni provvedimenti amministrativi. Condizione necessaria per la "dichiarazione dell'interesse culturale" (art. 13 del D.Lgs. 42/2004, il cosiddetto vincolo) – al momento non presente per il sito – è infatti una valutazione del potenziale informativo e del grado di conservazione della stratificazione antropizzata in ciascuna grotta. Con questo primario obiettivo di natura "ricognitiva", la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo (SABAP-AL) ha proposto una collaborazione ad alcune istituzioni scientifiche ed enti territoriali (Università degli Studi di Milano e Politecnico di Torino, Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, Comune di Aisone e Unione Montana Valle Stura), che tuttavia – per comune e convinta volontà i soggetti interessati, in procinto di sottoscrivere un'apposita Convenzione – si è estesa a finalità di più ampio respiro. Si intende avviare, in futuro, un complessivo progetto di ricerca archeologica sulle Grotte e sul contesto territoriale in cui si inseriscono (la media-alta Valle Stura) e, in un senso più ampio sul rapporto tra uomo e ambiente (dalla preistoria all'industrializzazione). Il progredire delle conoscenze scientifiche verrà accompagnato da iniziative di valorizzazione di vario genere, completando e incrementando quanto finora è stato fatto dall'Ente Parco (gestore della Riserva Naturale delle Grotte di Aisone) e dal Comune, in collaborazione con la Soprintendenza, senza escludere un futuro riallestimento dei reperti di Aisone esposti nella sezione preistorica del Museo Civico di Cuneo.

Le indagini avviate nell'estate 2022, di cui si dà notizia in questa sede¹, oltre al mero accertamento

¹ Si anticipa una più estesa notizia che verrà pubblicata sui prossimi Quaderni di Archeologia del Piemonte, rivista istituzionale delle Soprintendenze piemontesi.

delle potenzialità archeologiche delle Grotte, si pongono dunque come la fase preliminare di un lavoro più ampio che seguirà nei prossimi anni, a condizione che vengano reperite adeguate risorse finanziarie e logistiche.

L'équipe dell'Università degli Studi di Milano, in particolare si è occupata di un *survey* generale delle Grotte e del territorio circostante (dal fondovalle al crinale), di un primo riesame dei dati pregresse (notizie bibliografiche, reperti da precedenti ricerche, in particolare conservati presso il Museo Civico di Cuneo). Seguirà, nei prossimi mesi, un accurato rilievo plani-topografico e tridimensionale dell'area delle Grotte da parte del Politecnico di Torino, che costituirà uno strumento fondamentale di rappresentazione dei dati raccolti e di analisi spaziale. (GB.G. – U.T.)

Il sito e le ricerche

L'area di studio è ubicata nella media valle del torrente Stura di Demonte (CN), una delle più profonde delle Alpi occidentali, a monte dell'abitato di Aisone, dove all'interno di una fascia di calcescisti e rocce calcaree si aprono formazioni geologiche costituite da cavernosità alternate a guglie e pinnacoli da erosione meteorica, note come sito archeologico già dalla metà del secolo scorso. La favorevole esposizione solare dovuta all'orientamento dei valloni laterali e la protezione naturale dai venti del nord che contribuiscono ancora oggi a mantenere mite la temperatura, ha favorito la frequentazione del sito delle Grotte già in età preistorica, con una ciclica rioccupazione fino ad età moderna. L'importanza paleontologica del sito si deve alle ricerche di F. Rittatore Wönwiler, che negli anni Cinquanta del secolo scorso indagò l'area, concentrando le ricerche nella grotticella conosciuta come Riparo 10, posta ad un'altitudine di 884 metri, esposta a sud con facile accesso alle risorse idriche di fondovalle². Lo studioso individuò livelli antropici riferibili principalmente al Neolitico, in base al complesso materiale rinvenuto nella parte centrale del riparo. La stratigrafia originaria fu compromessa dallo svuotamento pressoché integrale del deposito alla fine degli anni Cinquanta da parte del Gruppo Speleologico Piemontese (GSP), che risparmiò soltanto alcuni lembi di stratigrafia, indagati successivamente dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte con due campagne di scavo, che consentirono di riconoscere una sistemazione a scopo abitativo dell'interno del riparo con piani di calpestio, buche di palo e aree di combustione³. Si deve al lavoro di E. Pernich (2016) il raccordo tra i dati emersi nelle varie ricerche e l'individuazione di una sequenza stratigrafica coerente, seppur compromessa dalla parzialità dei dati.

Sono a disposizione tre datazioni radiocarboniche effettuate su campioni carboniosi prelevati nei diversi livelli, che documentano ad oggi distinti momenti di frequentazione, collocati all'inizio e alla fine del V millennio a.C. I materiali ceramici recuperati manifestano caratteristiche comuni ai gruppi liguri-piemontesi del Neolitico Antico / I fase VBQ, mentre sintassi decorative ed elementi formali quali lobi sull'orlo e basse scodelle molto aperte segnano una sporadica presenza di gruppi transalpini occidentali di tradizione chasséana. La revisione dei complessi ceramici e litici alla luce dei nuovi dati e della nuova bibliografia è tuttora in corso⁴. Le più antiche tracce di occupazione dell'area si possono però far risalire a gruppi di cacciatori raccoglitori del Mesolitico re-

² RITTATORE VONWILLER F., *Neolitico e Metalli. Piemonte*, Notiziario, in "Rivista di scienze preistoriche", VI, 1951, pp. 190-191; RITTATORE VONWILLER F., *Ricerche sull'età del Ferro nel Cuneese*, in "Rivista di Studi Liguri", XVIII, 1952, pp. 32-34.

³ Le indagini furono dirette dalla dott.ssa Marica Venturino, funzionario competente territoriale e referente per la Preistoria.

⁴ Il riesame preliminare delle sintassi decorative dell'industria ceramica rinvenuta nei livelli attribuibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata permette di riconoscere chiaramente l'esistenza di diverse influenze culturali e distinte fasi cronologiche.

cente e paiono concentrarsi al centro del riparo, come rivelato dalla datazione radiocarbonica dello scavo Rittatore⁵ e da alcuni strumenti litici in selce e quarzo, di cui manca però l'esatta posizione stratigrafica. Una recente campagna di ricognizione e monitoraggio lungo l'intero sentiero delle grotte (2020)⁶ pare confermare un ampio arco temporale per la frequentazione dell'area delle Grotte⁷, estesa fino al fondovalle, dove dovevano presumibilmente essere ubicati gli insediamenti di lunga durata, prospicienti il corso del torrente Stura. E' fuor di dubbio che l'area antistante del riparo, oggi occupata dal sentiero, sia stata interessata anche da sistemazioni e frequentazioni successive, testimoniate dal rinvenimento di materiali di età moderna. Oltre al riparo 10, le attività di monitoraggio hanno consentito di porre l'attenzione su un altro riparo (denominato riparo 1), che in base alle particolari caratteristiche morfologiche e strutturali, della posizione, nonché della relazione logistica con le determinate caratteristiche del contesto ambientale (esposizione a sud, ampiezza, fondo pianeggiante, prossimità ad una polla naturale di acqua) è risultato il più favorevole ad indagini approfondite di carattere stratigrafico.

Una possibile comprensione dei singoli episodi culturali potrà naturalmente derivare solo dallo studio completo del complesso delle Grotte, senza dimenticare l'attestazione riportata da Rittatore di un ulteriore riparo destinato ad ospitare i resti di una sepoltura infantile ad inumazione mancante di corredo. Pur essendo riusciti ad identificare il riparo in questione, manca purtroppo una descrizione puntuale del rinvenimento, che possa permetterne un inquadramento cronologico e culturale: non è possibile ricostruire il posizionamento e l'orientamento della sepoltura all'interno della cavità, oltre all'esatta posizione degli arti (rattratti o rannicchiati?), purtroppo non conservati. L'esame analitico dei fenomeni strutturali, corredato da analisi puntuali, potrà permettere di approfondire le conoscenze sulle modalità topografiche e di aggregazioni insediative delle comunità neolitiche in relazione alle mesolitiche, nonché di ricostruire il rapporto tra gli eventuali aspetti funerari e abitativi che attualmente sono ancora poco chiari. (S.P.)

La metodologia

Il cuore del lavoro svolto dal 24 al 30 luglio 2022 si è focalizzata sulle grotte ed i ripari della Riserva Naturale delle Grotte di Aisone, con i seguenti obiettivi:

1. l'esatta collocazione ed enumerazione di tutti i possibili fenomeni carsici (grotte e ripari, o "barme") di dimensioni superiori ai 3 m di profondità, una misura arbitraria ma ritenuta un valido indicatore della probabile frequentazione in antico;
2. l'individuazione di alcuni settori privilegiati ad alto potenziale archeologico da verificare almeno dalla prossima campagna di ricerca in loco;
3. la raccolta di eventuali reperti e campioni, in particolare litologici, al fine di avere un primo inquadramento delle risorse naturali presenti sul territorio e sfruttabili in antico.

La ricognizione – o *survey* –, finalizzata al rilevamento delle evidenze sul territorio, si è già rivelata, specialmente in ecosistemi montani, un mezzo importante nella storia delle ricerche sulla paleografia antropica e sull'archeologia del paesaggio alpino, con un notevole impatto sulla metodologia di ricerca⁸. Le caratteristiche ambientali della regione esaminata, vale a dire le pen-

⁵ Aisone, riparo 10 (us 136+147b carbone): GX -30080: 8700 ±160 BP [calibrazione 1 sigma :8200-8100 BC; 2 sigma: 8250-7450 BC].

⁶ Come da indicazioni della SABAP-AL sono stati attenzionati circa 300 m di sentiero in prossimità dei ripari interessati da rinvenimenti archeologici o potenzialmente favorevoli all'insediamento umano in antico.

⁷ Si cita inoltre il rinvenimento da raccolte di superficie di un grattatoio circolare in selce di piccole dimensioni (Pernich 2016, fig. 5,5).

⁸ BAGOLINI B., 1987, *Prospezioni sistematiche in ecosistemi montani e applicazione di modelli di fruizione del territorio*, in Bergonzi G., Bietti Sestieri A.M., Cazzella A. (a cura di), "Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica. Relazioni presentate al Convegno tenuto a Roma nel 1986", Quaderni di dialoghi di archeologia, 3, Roma, pp. 167-171.

denze e la vegetazione, ma anche l'estensione in rapporto al numero di operatori e al tempo a disposizione, hanno portato alla scelta della *survey* non sistematica⁹. Questo metodo di ricognizione, meno dispendioso, si adatta meglio alle caratteristiche del popolamento preistorico rispetto alla tradizionale *survey* sistematica, la quale può essere in ogni caso combinata con il metodo qui adottato, destinandola ad aree più ristrette¹⁰. Nel caso specifico, i ripari valutati come promettenti, sono stati oggetto di un esame più approfondito e di una meticolosa pulizia superficiale in vista delle prossime fasi del progetto. Tra i criteri per la selezione sono stati presi in considerazione la visibilità dell'ingresso, l'esistenza di una zona atriale di dimensioni adeguate, l'andamento orizzontale o sub-orizzontale della grotta e la presenza di depositi potenzialmente pluristratificati e l'esposizione dell'apertura delle barme alla luce diurna. La pulizia superficiale (Fig. 2, Tav. I) è funzionale all'importante campagna di rilievo topografico e tridimensionale, che verrà portata avanti dalla cattedra di Topografia e Cartografia del Politecnico di Torino, utilizzando anche strumenti per il remote sensing, incentrata sull'area delle Grotte di Aisone. Accanto alla ricognizione sul terreno, si sono raccolte testimonianze sui cambiamenti del territorio nel corso del tempo, nel modo di vivere i ripari e di usarli. Ne è parte la ricostruzione dei nomi occitani tradizionali dei ripari, che nel catasto sono identificati sulla base di una seriazione numerica. L'approccio del team alla valorizzazione del territorio, svolta in collaborazione con l'Ente Parco, si fonda infatti sul confronto con gli abitanti dell'area, raccogliendo testimonianze e condividendo gli esiti e i metodi della ricerca, anche nei numerosi eventi organizzati dall'Ente Parco, e sulla progettazione di iniziative che siano modulate sulle esigenze del territorio (Fig. 1, Tav. I). Essa è finalizzata a massimizzare l'impatto sul territorio e di progettare iniziative sue esigenze. Tuttavia, anche nel corso della settimana dedicata alla ricognizione, il team ha avuto modo di diffondere gli esiti del proprio lavoro e i metodi utilizzati attraverso i comunicati stampa inviati ai giornali locali e, ancor di più, incontrando la popolazione sia occasionalmente sia nel corso di una delle escursioni organizzate ormai da anni nella Riserva Naturale delle Grotte di Aisone, a cui hanno partecipato archeologi, studenti e visitatori. (U.T. – S.V. – M.R.)

La gestione dei dati

Dal punto di vista della gestione dei dati, la campagna di ricognizione poneva tre problemi:

1. la raccolta su un'unica piattaforma di tutti i dati territoriali disponibili, al fine di organizzare al meglio il lavoro sul campo;
2. ottimizzare la raccolta dei dati derivanti dalla ricognizione;
3. la necessità di revisionare e analizzare i dati raccolti a seguito della campagna di ricognizione.

Questi sono stati agevolmente risolti con l'impiego di un software GIS, un ambiente flessibile e dinamico per la raccolta di dati spaziali e attributivi, in cui sono confluite informazioni relative alla morfologia del territorio e alla sua idrografia, alla geologia¹¹, all'occupazione e all'ambiente, provenienti dal GeoPortale della Regione Piemonte e dai siti dell'ISPRA e dell'ARPA. Tra questi particolare rilievo assume il Catasto Speleologico del Piemonte¹², necessario all'identificazione delle grotte esplorate e non da Ferrante Rittatore Vonwiller negli anni '50. I dati sull'occupazione riguardano evidenze storico-archeologiche di notevole interesse nel quadro del popolamento della valle, quali la viabilità e la sentieristica, le evidenze archeologiche note, i santuari e i luoghi di devozione o le fortificazioni. Questo perché nel corso della ricerca è fondamentale lavorare non solo

⁹ *Sensu* Cambi F., *Ricognizione archeologica*, voce in Francovich R., Manacorda D., "Dizionario di archeologia", Laterza, Roma-Bari, 2000 (2007), pp. 251-257.

¹⁰ Terrenato G., 2002, *La ricognizione in Val Cecina: l'evoluzione di una metodologia di ricerca*, in Bernardi M., *Archeologia del paesaggio*, I, All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 25-66.

¹¹ *GeoPiemonte Map 2021*.

¹² *Catasto Speleologico Piemontese*.

sulle variabili ambientali, ma anche sulle attività umane e gli “spazi sociali”, il cui ruolo è centrale¹³. I luoghi rilevanti identificati nel corso della prospezione sono stati posizionati tramite GPS e sono stati attenzionati in base alla presenza di ripari con caratteristiche interessanti dal punto di vista archeologico o al prelievo di materiale utile alla comprensione delle risorse presenti nelle vicinanze delle grotte. Non sono stati inoltre trascurati elementi quali muri a secco, terrazzamenti artificiali e “trune” (Fig. 3, Tav. I). Tutto ciò costituisce una base per la verifica delle informazioni reperite dagli abitanti del territorio o da altre fonti e la modellizzazione del territorio nelle prossime fasi della ricerca, incrociando i dati già raccolti e quelli derivanti dalle prossime campagne o generando nuove informazioni tramite le elaborazioni più complesse che rientrano nell’ambito delle analisi spaziali. (M.O. – M.R.)

La geologia locale e le materie prime

L’attività di ricognizione sul campo si è focalizzata principalmente sul versante orografico sinistro (Alpi Cozie) della Valle Stura di Demonte (CN)¹⁴, dove sorge Aisone. Esso presenta una successione geologica di rocce sedimentarie di origine marina come arenarie, calcari e marne databili tra il Giurassico Inferiore e il Cretaceo Inferiore (200-100 MA c.a.), perliti e dolomie del Triassico Medio e Superiore (245-200 Ma c.a.) e, presso le vette, rocce più silicee appartenenti al Cretaceo (100-66 MA c.a.). La presenza di acqua ha permesso la genesi carsica delle grotte su questo versante. Lo Stura divide la valle in due formazioni geologiche diverse: il versante destro presenta una differente conformazione, più cristallina, appartenente infatti al massiccio dell’Argentera. Si tratta di rocce sedimentarie ed eruttive come gneiss e graniti scuri, risalenti ad oltre 300 Ma c.a.¹⁵. Sulla base del quadro geologico della valle e della carta geolitologica inclusa nel progetto G.I.S., il gruppo di ricerca ha campionato diverse rocce, tra cui delle arenarie più o meno fini, calcari ardesiosi e quarzo ialino. Quest’ultimo è stato molto utilizzato durante il Neolitico Medio e Finale nell’arco alpino Piemontese, dove il suo sfruttamento come materia prima scheggiabile in sostituzione alla selce, trova dei confronti diretti con il Vallese svizzero¹⁶. La presenza di selce nera locale, non verificata durante la prospezione ma riportata da alcuni colleghi in lavori precedenti¹⁷, in associazione con i ritrovamenti degli scavi Rittatore di strumenti, realizzati in selce scura di derivazione francese e quarzo ialino, porrebbe il sito in una posizione favorevole sia alla transizione e scambio di materie prime litiche transfrontaliere, sia come area di raccolta e sfruttamento dei litotipi locali. Questo quadro si è reso più chiaro quando il gruppo di ricerca si è recato presso il Museo Civico di Cuneo per confrontare lo stato delle indagini sul campo con i ritrovamenti delle campagne di scavo precedenti. I manufatti osservati nei depositi e nelle vetrine del museo hanno permesso di confermare ciò che è emerso dalla ricognizione sul territorio, essendo essi composti sia da materiale disponibile localmente (arenarie di diverso tipo, calcari ardesiosi e quarzo ialino), sia da materiale importato (selce scura e biondo opaco dalla Francia, diaspro dall’Appennino ligure-piemontese e selce bionda caratterizzata da inclusi biancastri dai Lessini). Tra i reperti si con-

¹³ LAURENZA S., PUTZOLU C., FARINETTI E., 2005, *Re-thinking landscape archaeology and GIS analyses: a different way of dealing with archaeological landscapes within GIS*, In M. Forte (ed.), “The Reconstruction of Archaeological Landscapes through Digital Technologies. Proceedings of the 2nd Italy-United States Workshop”, Rome, Italy, November 3-5, 2003 Berkeley, USA.

¹⁴ CONFORTI L., PELLERINO R. (a cura di), *Valle Stura. Guida a una valle di confine: un affascinante mondo tra due mondi*, Più Eventi Ed., 2019.

¹⁵ CONFORTI L., PELLERINO R. (a cura di), *Valle Stura. Guida a una valle di confine: un affascinante mondo tra due mondi*, Più Eventi Ed., 2019.

¹⁶ PERNICH. E., *Aisone: un sito problematico del Neolitico alpino*, in *Pionieri delle Alpi. Il pieno Neolitico tra le Alpi occidentali*, in F.M. Gambari, L. Ferrero, S. Padovan (a cura di), “Atti del Convegno di Chiomonte, 16-17 novembre 2007”, ArcheologiaPiemonte5, 2016, pp. 37-48.

¹⁷ PERNICH. E., *Aisone: un sito problematico del Neolitico alpino*, cit.

tano oggetti in pietra levigata o scheggiata, oltre a materiali ceramici (databili al Neolitico Medio e riferibili alla cultura dei vasi a bocca quadrata) e ossa animali. Per quanto riguarda gli strumenti in pietra scheggiata si nota una maggiore tendenza al microlitismo (erti differenziati, in particolare geometrici, grattatoi, bulini e foliati, oltre ad abbondanti lame) che prevedono l'utilizzo di supporti differenti, come sottolineato in precedenza. In particolare, la presenza di materiali realizzati in quarzo ialino (Fig. 4, Tav. I), conferma l'ipotesi riguardo l'uso di questo materiale in sostituzione alla selce. L'altra tipologia di manufatti coerente con i risultati della ricognizione è rappresentata dalla pietra levigata: nel corso delle campagne di scavo sono emerse diverse macine, asce e ciottoli usati come percussori o per macinare e tritare, realizzati anch'essi in pietra locale (arenarie, calcari). Di particolare interesse, a questo proposito, risulta la presenza della pietra verde tra i litotipi rinvenuti nel corso degli scavi Rittatore, che dovranno essere analizzati in riferimento al contesto piemontese e transalpino. (L.P. – L. B.)

Conclusioni

In sintesi sono attese diverse ricadute scientifiche a breve e medio termine. La ricognizione del territorio ha permesso di individuare i punti di maggior interesse dal punto di vista archeologico e progettare le prossime fasi della ricerca, che includeranno lo scavo di limitati sondaggi all'interno dei ripari di maggior interesse. Da questi si potranno ottenere dati sulla stratigrafia, resti faunistici e archeobotanici, campioni per la datazione al radiocarbonio e campioni di terreno, oltre a diverse tipologie di manufatti. Inoltre, il riesame dei reperti, in collaborazione con il Museo Civico di Cuneo e la Soprintendenza, permetterà di inquadrare meglio le prime e uniche ricerche svolte nell'area. Tutti questi elementi, uniti ad un attento rilievo topografico e all'analisi dei dati ottenuti in una prospettiva locale e territoriale permetteranno di definire le modalità di frequentazione e di sussistenza dell'area e la sua economia. (U.T. – S.P. – S.V.)

Da Cnido a Cuneo. Una moneta del lascito Giusto Maccario

Michela Ferrero

Il presente contributo tratta di iconografia monetale antica e si pone in continuità con l'intervento apparso nel nono volume della raccolta "Quaderni del Museo Civico di Cuneo", proponendo un commento storico-tipologico di un esemplare di età greca, facente parte del lascito Giusto Maccario al Museo¹.

Si tratta di un tetraobolo piuttosto consunto², che porta sul diritto un volto femminile, rappresentato a destra, di profilo; al rovescio compare invece la rappresentazione di un tripode³, con ai lati una scritta illeggibile⁴ (Figg. 1 e 2, Tav. II).

Com'è noto il tripode è utilizzato dai popoli antichi fin da età antichissima (Fig. 3, Tav. II) e, nell'arte greca soprattutto, raggiunge esempi esteticamente notevoli e preziosi⁵, soprattutto quando, in allusione alla mitologia, è rappresentato sulla ceramica a figure nere e rosse tipica dell'arte greca⁶ (Fig. 4, Tav. II).

Potrebbe trattarsi dunque di una frazione in bronzo emessa dalla zecca di Cnido⁷, battuta entro un arco di tempo che va dal 300 al 190 a.C.⁸.

¹ Al proposito: M. FERRERO, *Dal Mediterraneo a Cuneo: tre collezioni numismatiche del Museo Civico*, Mondovì 2004, con presentazione di L. Mano. Giusto sempre ricordare come una prima imprescindibile ricognizione del medagliere civico cuneese si debba a G. FEA, *Il medagliere civico: un'occasione per un censimento numismatico del Cuneese (III sec. a.C. – IX sec. d.C.)*, in "Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo" 95, 1986, pp.109-114.

² Il tetraobolo è un'antica moneta greca del valore di quattro oboli, cioè due terzi di dracma: fu coniata particolarmente ad Atene. L'obolo on numismatica è infatti un'unità ponderale e monetale corrispondente a un sesto di dracma e un dodicesimo di statere; per lo più d'argento, ma anche d'oro e, in età post-alessandrina, di bronzo.

³ Il tripode (in greco antico: τρίςπιος, *trípos*, da τρεῖς = tre e ποδ-, radice di πούς = piede) era nell'antica Grecia un recipiente a tre piedi che si poneva sul fuoco per scaldare l'acqua. I tripodi venivano offerti come dono agli dei, agli ospiti e agli atleti vittoriosi. I tripodi mostravano grandi varietà di forme, ma tutti avevano la caratteristica di poggiare su tre piedi. I tripodi erano in genere forniti di «orecchie», sorta di anelli che servivano da manici e, talvolta, di una piantana centrale di sostegno che si aggiungeva alle tre gambe. In Omero ricorrono frequenti menzioni all'offerta del tripode in segno di ospitalità o di elogio o quale premio ai vincitori degli agoni atletici. Il tripode più famoso era quello dell'oracolo di Delfi, sul quale sedeva la Pizia durante la rivelazione dei responsi oracolari. La seduta era una lastra circolare posta sulla sommità del tripode, su cui, in sua assenza, era adagiato un rametto di alloro, associato ad Apollo, a significare la consacrazione dell'oggetto al dio.

⁴ Inv. M.C.Cn. M25; D/Testa di Artemide, a destra, con *stephane* e spalle coperte; R/Tripode, ai lati [ΚΝΙΔΙΩΝ ΚΑΡΝΕΙΣ ΚΟΣ]; Cnido?, 300-190 a.C., AE, Tetraobolo, Ø mm 13; gr. 1, 78, 180°; SNG, Copenhagen, *Ionía, Caria and Lydia*, t.7, nn. 275-294; BMC, *Caria*, p. 91, nn. 48 e 49; t. XV, nn. 12 e 13.

⁵ N. TOSTI, *Il tripode votivo nell'arte greca*, in "Historia", VII, 1933, pp. 433-465.

⁶ In un tondo di una kylix (coppa) attica a figure rosse, (440-430 a.C.), del pittore Kodros (Antikensammlung, *Berlin Mus. 2538*, a Berlino), Egeo consulta la Pizia, assisa sul bacile del tripode nell'unica raffigurazione dell'epoca. Un'iscrizione sulla coppa identifica la Pizia come Temi, figlia di Urano e di Gea.

⁷ Cnido era un'antica città greca dell'Anatolia, situata nella regione della Caria di fronte ad Alicarnasso. Fondata dai Dori del Peloponneso sotto la guida del mitico Triope, faceva parte della confederazione della Esapoli dorica (dal V secolo a.C. Pentapoli dorica); commerciava con l'Egitto e aveva costruito un edificio detto "Tesoro degli Cnidi" nel santuario di Delfi.

⁸ B. V. HEAD, *Historia Numorum. A manual of greek numismatic*, Oxford 1911, p. 616.

Per queste emissioni, al diritto è stata identificata Artemide, che si sostituisce ad Afrodite raffigurata finora sui tetradrammi più grandi e precedenti⁹. Da un frammento epigrafico rinvenuto a Kos, che rinnova l'alleanza fra le due comunità e invita gli abitanti dell'isola a partecipare a giochi e sacrifici per Artemide, è noto che a Cnido, in seguito all'apparizione della dea a difesa degli abitanti, avvenuta molto probabilmente mentre la città era attaccata dal re Filippo nel 200 a.C., furono istituiti riti e competizioni sportive che si svolgevano ogni quattro anni, in onore della divinità epifane e che i Cnidi chiedevano di equiparare ai prestigiosi giochi Pitici¹⁰.

D'altro canto, poiché la collezione cuneese donata da Giusto Maccario presenta esemplari della sola zecca di Rodi¹¹, si ipotizza dunque che il tetrobolo di Cnido, entrato in antico nella circolazione monetaria dell'isola, per via commerciale o di viaggio, sia confluito poi nel lascito secondo modi e tempi che si possono delineare come qui di seguito. Nell'inventario dei beni del Museo Civico di Cuneo, redatto da Silvio Berardengo nel 1948 non vi è traccia dei reperti archeologici, ma viene tuttavia evidenziato come il numerario di età greca e romana del lascito Giusto Maccario sia stato recuperato "a Rodi". Il commento dello studioso, con richiami a "monetine varie e frammenti", lascia per di più intravedere la presenza di pezzi usurati, di difficile catalogazione, in maggioranza romani, accanto ad altri meglio conservati¹².

D'altra parte, le notizie contenute in un articolo apparso su "La Fedeltà" nel 1939 e dedicato al donatore, tracciano, a breve distanza dalla morte, il profilo della carriera militare di Giusto Maccario e riferiscono che egli prese parte alla conquista di Rodi, dove venne decorato con la prima medaglia al valore. Dal soggiorno nell'isola potrebbero quindi pervenire alcuni reperti, ed in particolare le monete, anche se non è possibile determinare se dal mercato antiquario locale o per qualche dono di non facile definizione¹³.

È significativo comunque che anche questa donazione, che attesta come le precedenti notevole sensibilità civica, abbia aggiunto un tassello alla storia culturale di cui rimane traccia nei Musei Civici locali e provinciali.

Tornando alla moneta con il tripode, i rapporti fra l'isola e il centro di Rodi persistevano fin dalle epoche più lontane, tanto da giustificare influenze ponderali, come prova la notizia secondo cui, già intorno al 400 a.C., la zecca di Cnido aveva adottato il cosiddetto piede rodiense per le dracme con al diritto la testa di Afrodite *Euploia* ed al rovescio il leone entro quadrato incuso¹⁴.

La città, inoltre, insieme a Rodi, Iaso, Samo, Efeso e Bisanzio, aveva fatto parte dell'alleanza antispertana, a seguito della vittoria riportata proprio a Cnido, da Conone, con l'aiuto di Farnabazo¹⁵.

⁹ SNG, *Copenhagen, Ionia, Caria and Lydia*, nn. 275-294, t.7 e BMC, *Caria*, p.91, nn. 48 e 49, t. XV, 12 -13.

¹⁰ IKnidos_220,K, *Supplementum Epigraphicum Graecum* - SEG_38.812B.

¹¹ Si vd. M. FERRERO, *Il sole e la rosa. La zecca di Rodi nel lascito Giusto Maccario del Museo Civico*, in "Quaderni del Museo Civico di Cuneo", 2, 2014, pp. 22-27.

¹² Le monete si trovavano nel pacco n. 9 della Sezione Numismatica, alla pagina 21bis dell'Inventario Berardengo (A.M.C.Cn., Sez. Numismatica; Involto n. 1), contenuti entro una scatola a caselle.

¹³ Vd. *La morte del Generale Giusto Maccario*, in *La Fedeltà. Corriere della città e della diocesi di Fossano*, Mercoledì 31 maggio 1939, Anno XVII, n. 22, p. 2, che mette in risalto come il generale si fosse trasferito solo in seguito a Fossano, dove tuttavia trascorse la maggior parte della sua esistenza, così da considerarsi a tutti gli effetti fossanese, pur essendo nato a Nizza Monferrato nel 1866 e mancato, all'età di 73 anni, a Torino, a causa di "una gravissima malattia contro la quale a nulla valsero tutte le risorse della scienza medica e l'amorosa assistenza dei famigliari, e che egli sopportò con rara fermezza e rassegnazione, ricevuti pienamente tutti i conforti della nostra Fede, con un tramonto sereno e fidente in Dio,..."

¹⁴ B. V. HEAD, *Hist. num.*, cit., p. 615.

¹⁵ XENOPH., *Hell.*, IV, 3, 10-14 e 8,1; DIOD. XIV, 83, 4-7; PLUT., *Ages.*, 17,4; ID., *Artax.*, 21,5, IUST., VI,

La conseguente monetazione a carattere federale, assente nelle nostre collezioni, recherà, per tutte le città, sul diritto Eracle che strozza i serpenti; mentre si differenzierà sul rovescio per ciascuna zecca.

Ad esempio Cnido andrà ad utilizzare la testa di Afrodite *Euploia*, cui si accompagna il simbolo della prua e la scritta ΚΝΙΔΙΩΝ¹⁶.

3. L'importanza che, nel corso dei secoli, venne attribuita a tale vittoria è sottolineata da CORN. NEP., *Con.*, 4, 4 e AEL. ARIST., *Panath.*, 243, 280, ove si afferma che, grazie ad essa, tutta la Grecia, non soltanto Atene, fu liberata dal dominio spartano. Cfr. L. PARETI, *Intorno alla battaglia navale di Cnido (394 av. Cr.)*, in "Studi minori di storia antica" II, Roma 1961, pp.59-86, mentre E. BIANCO, *Atene "come il sole". L'imperialismo ateniese del V secolo a.C. nella storia e oratoria politica attica*, (Fonti e studi di Storia Antica, 2), Alessandria 1994, pp.12-16 in particolare, affronta il tema del "risveglio ateniese" immediatamente successivo al trionfo militare ed incoraggiato dal ritorno in città di Conone, nel 393 a.C. Questa battaglia concluse il tentativo degli Spartani di stabilire un impero navale: Sparta non si impegnò mai più in campagne navali ed Atene poté riprendere il suo posto come potenza marittima prevalente. Dopo la vittoria, Conone, praticamente senza colpo ferire, fu in grado di espellere tutte le guarnigioni e i magistrati spartani imposti da Lisandro, distruggendo in pratica l'egemonia spartana. Poi, ritiratosi ad Atene, dove fu accolto con onori e giubilo dei suoi concittadini, si adoperò per la ricostruzione delle Lunghe mura, grazie ad un cospicuo finanziamento di Farnabazo e, in onore della vittoria, dedicò un santuario ad Afrodite nel Pireo, dea protettrice di Cnido ed assai rilevante nel pantheon fenicio.

¹⁶ B. V. HEAD, *Hist. num.*, cit., pp. 615-616; BMC, *Caria*, p. 322, t. 14, n. 9.

Una sezione di arte contemporanea al Museo Civico di Cuneo

Michela Ferrero

Nell'anno 2022 una sezione non ampia ma selezionata dedicata all'arte moderna e contemporanea è stata realizzata nel percorso al primo piano del Museo civico di Cuneo.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie a due avvenimenti determinanti: la conclusione dell'intervento di restauro del dipinto a doppia faccia di Luigi Colombo, in arte Fillia, intitolato "Presenze umane /Nudità aeree", e la donazione al Comune di Cuneo, per il Museo, di ben otto lavori del maestro Guido Strazza, artista di prestigio internazionale conosciuto soprattutto, ma non solo, per la sua attività di incisore¹.

Il restauro della tela di Fillia è stato realizzato dalla dott.ssa cuneese Sara Bozzato, che ha scelto di risanare la non semplice tela quale lavoro di tesi del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"² (Fig. 1, Tav. III), come dettagliatamente descritto nell'intervento di Luca Avataneo e Sara Bozzato, in questo numero, e a cui rimanda per l'inquadramento del progetto e la storia del restauro.

Com'è noto, il Comune di Cuneo ha in proprietà quattro tele di Luigi Colombo, in arte Fillia; una delle quali, "Paesaggio", datata al 1929, fu data in prestito nel 2014 al prestigioso Guggenheim Museum di New York per una mostra di rilievo internazionale, interamente dedicata all'avanguardia storica del Futurismo, dal suggestivo titolo "Italian futurism 1909-1944. Reconstructing the Universe"³. La tela, che affronta il tema del paesaggio, astratto e futurista, caro al Fillia maturo, fu donata al Municipio da Anna Bocca per volontà e in memoria del marito Benedetto (Detto) Dalmastro, collezionista torinese legato per motivi affettivi alla nostra città.

¹ La preziosa donazione è stata accettata con voti favorevoli espressi all'unanimità della Giunta Comunale nella seduta del 10 febbraio 2022 (n. 32 registro deliberazioni).

² Nel febbraio 2018 la Città di Cuneo ha infatti stipulato una convenzione con il prestigioso centro di restauro per attivare collaborazioni che consentissero di sviluppare congiuntamente programmi interdisciplinari di formazione, ricerca, documentazione e restauro, volti a supportare e potenziare le attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico presente sul territorio di riferimento.

³ La mostra Italian Futurism (febbraio/ottobre 2014) ha esaminato la scansione storica del movimento, dal suo inizio con il Manifesto Futurista di F.T. Marinetti fino alla scomparsa dello stesso con la conclusione della Seconda Guerra Mondiale, ed è stata caratterizzata da oltre 300 opere, non soltanto di pittura e scultura, ma anche di architettura, progettazione, ceramica, moda, cinema, fotografia, pubblicità, musica, teatro e performance. Tra le opere richieste ai principali musei del territorio italiano è stata anche la tela "Paesaggio", 1929, di proprietà civica, facente quindi parte del patrimonio storico - artistico della Città di Cuneo ed attualmente di nuovo esposta nel cosiddetto "Corridoio del Sindaco" del Palazzo Comunale. Il celebre critico d'arte Crispolti, negli anni Ottanta del secolo scorso, la datò al "1929, per le tipiche ramificate innervature nei sostanzialmente piatti profili". Un Fillia particolare è dunque quello di "Paesaggio", avanguardista pensoso che ha subito impressionato Susan Thompson, curatrice dell'evento newyorchese e specialista in arte moderna e contemporanea.

Vale la pena ricordare che lo stesso soggetto viene affrontato nell'altro Paesaggio (intitolato anche Lago), di proprietà civica, e datato sempre al 1929. L'aeropaesaggio presenta questa volta tenui tonalità di colori perlopiù freddi, che si compenetrano in campiture bidimensionali⁴.

La terza opera, un altro Paesaggio, datato al 1931 e più grande per dimensioni, è stato anch'esso donato dalla collezione di Benedetto Dalmastro, sempre nel 1976. Il critico Crispolti la giudica *“una delle tele più memorabili di Fillia”* del periodo aeropittorico⁵.

Infine il dipinto doppio, oggetto del recentissimo restauro, *“Presenze umane”* (incompiuto) e *“Nudità aeree”* faceva probabilmente parte della stessa collezione torinese: si tratta dell'opera più sfuggente. *Presenze umane*, ha scritto Enrico Crispolti, è da riferire all'attività di Fillia compresa fra il 1929 e il 1930. La firma apposta su *Nudità aeree*, *“una cosmica apparizione di “corpi umanoidi” stereometrici”*, non è stata individuata dallo stesso critico che tuttavia data il dipinto al 1930 e lo considera autentico.

Stante queste premesse, e valutato lo stato di conservazione dell'opera facente parte delle collezioni civiche cuneesi, la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Province di Alessandria, Asti e Cuneo ha autorizzato che la stessa, nel settembre 2019 venisse trasferita presso i laboratori di restauro del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, in quanto messa a disposizione nell'ambito delle attività formative del Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali.

In questo modo non soltanto il dipinto, che presentava non pochi segni di degrado, è stato restaurato rendendo nuovamente apprezzabile l'originale cifra artistica del suo autore, ma è anche stato ideato un sistema di affissione doppio, che consente di apprezzare, in alternanza, le due *“facce”* del quadro, ora esposto in museo e visibile accanto all'opera di Carlo Berlia, anch'essa donata all'istituzione museale nel 2014, poco prima della prematura scomparsa dell'artista⁶, e raffigurante il Complesso Monumentale di San Francesco (Fig. 2, Tav. III)⁷.

Si tratta di un lavoro grandioso e pienamente consapevole, che appartiene alla fase della *“pittura aerea”* dell'artista che insegnò a generazioni di studenti del Liceo artistico Ego Bianchi di Cuneo. Il periodo artistico, cosiddetto della pittura *“aerea”* sgorgò dall'estro dell'autore dopo le rassegne personali di Parma alla Galleria Santa Chiara del 1977 e di Roma alla Galleria Remo Croce del 1979: Berlia cominciò a far apparire nei suoi dipinti il Sopwith Camel, mitico aereo da combattimento britannico della prima guerra mondiale, che si duplicava e si trasformava via via nei suoi lavori in una citazione oggettuale ironica, accompagnando per diverso tempo il suo percorso creativo, accanto ad una capacità costante e sopraffina di rappresentare architetture complesse, sottraendo loro peso, senza togliere in maestosità⁸.

⁴ Il dipinto è pubblicato da Francesco Franco nel 1966, ma non è noto alla critica sino al 1988, viene donato al Comune nel 1935 dalla sezione cuneese dell'Unione Industriale Fascista.

⁵ *“La visionarietà sintetica di questo Paesaggio giustappone immagini di superfici planimetriche a visioni di forme naturalistiche modellate in plastiche apparenze, allusive di solidità realistiche.”*: Enrico Perotto ne cura la descrizione all'interno del Catalogo *“Civiche Collezione d'arte a Cuneo”* (1999).

⁶ La popolarità e di conseguenza gli eventi in onore di Claudio Berlia continuano ad essere realizzati e mantenuti vitali e vibranti, anche dopo la dipartita del Maestro, come dimostra la pagina <https://www.facebook.com/ClaudioBerliaArtista>

⁷ Anche questa donazione fu accettata all'unanimità con votazione favorevole della Giunta Comunale in data 18 marzo 2014 (n. 48 registro deliberazioni).

⁸ Un contributo centrato e dettagliato sul percorso artistico di Claudio Berlia è stato scritto dalla professoressa Fulvia Giacosa ed è reperibile al link <http://www.margutte.com/?p=29848>.

Entrambe le tele, inoltre, sono state allestite quasi ad introdurre la nuova sala dedicata ai prestigiosi lavori donati al Museo da Guido Strazza, a seguito della conclusione della bella mostra ospitata a Palazzo Samone, dal 5 al 26 giugno 2022, e significativamente intitolata “*Il segno e la luce. Guido Strazza attraverso le immagini del suo archivio*”. L’esposizione ha avuto come principale intento quello di presentare ai Cuneesi la figura di Guido Strazza, artista tra i grandi protagonisti del ‘900, e otto sue opere generosamente da lui donate al Museo Civico. La mostra si è avvalsa di collaborazioni prestigiose: promossa e realizzata da ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, con la curatela di Luisa De Marinis e di Simona Turco, dopo una lunga permanenza nella sede dell’Istituto a Roma, è giunta a Cuneo per gentile prestito della Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea che è depositaria dell’archivio Guido Strazza ed è stata resa possibile grazie al contributo della Fondazione CRC.

Attraverso un’accurata scelta di fotografie il percorso espositivo ha illustrato il lungo viaggio di vita del celeberrimo incisore, dalla passione per il volo all’amicizia con Filippo Tommaso Marinetti ed al suo aderire al movimento di Aeropittura futurista, dal lungo viaggio in Sud America al suo ritorno in Italia in città quali Venezia e Milano. In occasione dell’evento è stato inoltre editato un libro-catalogo, già realizzato per la mostra a Roma, ma aggiornato ed integrato in occasione di questa edizione di Cuneo dell’esposizione⁹.

Al termine dell’esposizione otto opere, appositamente scelte a Roma nello studio dell’artista da Luca Arnaudo, esperto d’arte e grande conoscitore del lavoro di Strazza, sono entrate a far parte del percorso museale nell’ambito di un innovativo progetto che si è posto l’ambizioso obiettivo di promuovere e diffondere l’arte contemporanea attraverso canali e percorsi originali e in centri differenti.

Si tratta, nello specifico di tre acrilici su tavola: Trama quadrangolare (1976), Segni di Roma, Cosmate (1989), Segni di Roma, Mosaico (1982); di altrettanti acrilici su tela, dai titoli Trama (1975), Modulazione in diagonale (1981-1982), Euclidea (1986-1987); di un originale acrilico e mixed media, Scacchi (1974) ed infine di una grande acquaforte, Trama quadrangolare (1978/1993). Attraverso le otto opere, rappresentative dell’intero percorso evolutivo ad artistico del Maestro, si propone un connubio suggestivo tra testimonianze etnografiche, ritrovamenti archeologici e opere di arte sacra con opere contemporanee felicemente e antropologicamente in dialogo con le altre collezioni esposte, sollecitando visitatori e studenti a instaurare collegamenti di tipo semico fra antico e attuale. I lavori sono tutti esposti in una sala al primo piano del percorso museale del Complesso Monumentale di San Francesco in Cuneo, visitabili pertanto negli orari di apertura del Museo Civico, e corredati da una scheda illustrativa della donazione (Tav. ..., figg. 3, 4 e 5).

Il valore storico-artistico della donazione ben si ravvisa nelle parole con cui Luca Arnaudo la descrive nel catalogo della mostra, citando a sua volta l’artista: *nelle immagini di Strazza, in maniera esemplare, sono ricorrenti linee del paesaggio, forme d’insetti, segni di forze primigenie, e non certo a caso si legge in un suo fondamentale saggio, Il gesto e il segno, che “ciò che chiamiamo vedere consiste nella immediata individuazione e organizzazione mentale di segni elementari”*¹⁰.

Si documenta così l’importanza delle collezioni di arte moderna e contemporanea che stanno arricchendo i percorsi museali, attraverso un progetto di inclusione di nuovi pubblici.

⁹ AA.VV., *Strazza Il segno e la luce*, a cura di L. DE MARINIS, S. TURCO, Roma 2022.

¹⁰ L. ARNAUDO, *Guido Strazza a Cuneo: il dono dell’incontro*, in AA.VV., *Strazza Il segno e la luce*, a cura di L. DE MARINIS, S. TURCO, cit.

La biografia del Maestro Guido Strazza

Guido Strazza nasce a Santa Fionia nel 1922, inizia giovanissimo l'attività artistica sotto la guida di Marinetti, che nel 1942 lo invita alle mostre di aeropittura, a Palazzo Braschi a Roma e alla Biennale di Venezia. Si laurea in ingegneria dopo due anni abbandona la professione per dedicarsi alla pittura. Parte per il Sud America, visita Cile, Brasile e Perù dove sviluppa un vasto interesse per l'arte preincaica. A San Paolo espone alla Biennale d'Arte nel 1951 e nel 1953.

Rientra in Italia nel 1954 e apre uno studio a Venezia. Dal 1957 al 1963 vive a Milano e realizza i racconti segnici e le lunghe pitture su rotolo e gli studi sulle Metamorfosi delle forme, raccolti in una serie di cicli pittorici a tema dedicati al paesaggio nel 1956, ai Balzi Rossi nel 1958 e al Paesaggio Olandese nel 1961. Torna quindi a Roma e, tra il 1964 e il 1967, frequenta il laboratorio della Calcografia Nazionale.

Il risultato di questa esplorazione viene presentato nel 1968 alla Biennale di Venezia dove espone in una sala personale. Seguiranno altri cicli di pittura e incisione: Segni di Roma, Cosmati, Giardino di Euclide, Aure e Archi. Nel 1984 ha nuovamente una sala personale alla Biennale di Venezia.

Oltre alle tante mostre, si dedica con passione all'insegnamento, alla Calcografia Nazionale, alla Wesleyan University, all'Università di Siena, all'Accademia di Belle Arti di Roma, di cui è poi direttore e alla Scuola Libera di Grafica di Matera. Le sue opere sono conservate anche al British Museum di Londra, al Ludwig di Colonia, allo Stedelijk di Amsterdam, ai Musei Vaticani, agli Uffizi, al Mart di Rovereto, alla Ca d'Oro a Venezia e alla Gnam di Roma. Numerosi i riconoscimenti, tra cui: il Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei nel 1988 per la grafica e nel 2003 per l'incisione, il Premio "Cultori di Roma" nel 2002, il premio Vittorio De Sica per le arti visive nel 2014. È membro della Koninklijke Vlaamse Academie van België, dell'Istituto Nazionale di Studi Romani e dell'Accademia Nazionale di San Luca, che presiede nel 2011-12.

Il restauro del quadro di Fillia del Museo Civico di Cuneo: un iter formativo tra metodologia e multidisciplinarietà

Luca Avataneo, Sara Bozzato*

Il percorso accademico quinquennale del corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino prevede il suo completamento con la discussione da parte dello/a studente/essa di un elaborato di tesi che ha per oggetto l'intervento di restauro di un'opera d'arte¹.

Nel caso specifico a Sara Bozzato venne assegnato nel 2019 un quadro di Luigi Colombo Fillia facente parte del patrimonio artistico del Museo Civico di Cuneo.

L'ambito di studio, di ricerca, di analisi e di restauro è stato quello di Arte Contemporanea nel settore di specializzazione PFP2 della Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" (CCR).

Il gruppo tesi, suddiviso tra professori dell'Università e professionisti del CCR, era costituito da: Dominique Maria Scalarone (direzione tecnico-scientifica), Roberto Bestetti (tutor), Fabio Belloni (storico dell'arte) e, per il CCR, da: Michela Cardinali (direttore dei laboratori e responsabile della Scuola di Alta Formazione), Alessandra Bassi (coordinatore-restauratore, responsabile dell'opera), Tommaso Poli (referente laboratori scientifici) e Luca Avataneo (storico dell'arte). Parallelamente, c'è stata la costante e preziosa presenza di Michela Ferrero (conservatrice del Museo) e di Liliana Rey Varela (funzionario per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo).

La scelta di destinare un'opera di così alto pregio delle collezioni d'arte cuneesi del XX secolo fu segno sia dell'importanza della collaborazione fra i tre Enti (Università-CCR-Museo Civico), sia dell'opportunità formativa che prevede la consegna del diploma di laurea e, al contempo, il conferimento dell'abilitazione alla professione di restauratore.

Il tempo trascorso tra lo svolgimento di una dettagliata documentazione fotografica (del prima, durante e dopo intervento); la redazione di un progetto d'intervento condiviso, approvato e autorizzato dal gruppo tesi, dalla Proprietà e dall'Organo di Tutela; la conduzione di analisi scientifiche atte ad indagare tecniche e materiali utilizzati e a definirne la morfologia dei supporti e le cause del degrado conservativo; l'attuazione di sperimentazioni destinate a individuare i criteri operativi più funzionali ed efficaci al restauro; la descrizione della realtà storico-artistica e critica al fine di contestualizzare la figura dell'artista all'interno di un panorama culturale di più ampio respiro e, non ultimo, la realizzazione di tutte le fasi operative di restauro, sono solo alcune delle fasi di un *iter* metodologico comune a tutti i percorsi di laurea in conservazione e restauro, seppur ognuno sia differenziato dalle proprie specifiche.

L'opera, nella fattispecie, presentava rilevanti criticità conservative sommate alla particolarità di essere dipinta sia sul *verso* che sul *recto* con soggetti diversi, speculari e capovolti, (*Presenze Umane e Nudità Aeree*; inv. 283 A-B giallo) ma realizzati con la stessa tecnica esecutiva.

Databile tra il 1929 e il 1930, il quadro rientra appieno nel percorso artistico maturato dal Fillia

* Il primo paragrafo è di Luca Avataneo, gli altri di Sara Bozzato.

¹ Per maggiori informazioni si veda <https://www.centrorestaurovenaria.it/formazione/corso-di-laurea>

quando, avvicinandosi all'aeropittura (il cui Manifesto venne pubblicato proprio nel 1929 e sottoscritto dal Nostro), ne seppe decifrare le proprietà tecniche e iconografiche.

Alle problematiche conservative si sommava, inoltre, la complessità del sistema espositivo e di vincolo. La presenza su ambo i lati di soggetti pittorici, differenti ma complementari tra loro, aveva necessariamente comportato ad una scelta espositiva che privilegiasse sempre un lato anziché l'altro, condizione dettata dal vincolo tela-cornice.

Durante lo sviluppo dell'elaborato di tesi, in piena sinergia con la direzione del Museo e in accordo con la Soprintendenza territoriale, si è invece ipotizzato e realizzato un più audace ancoraggio tra opera e nuova cornice che ha permesso (e permette) di esporre al pubblico l'una e l'altra faccia, "a rotazione", senza dover manomettere o intervenire su attaccaglie, cornice e tela.

L'apprezzamento del risultato ottenuto ha trovato conferma con l'esposizione permanente dell'opera restaurata tra i capolavori nel Complesso Monumentale di San Francesco, sede del Museo Civico di Cuneo, sancendo, inoltre, un traguardo professionale maturato durante il percorso multidisciplinare accademico-formativo.

Descrizione dell'opera

L'opera oggetto di questo contributo come descritto sopra è un dipinto bifacciale ad olio su tela, con orientamento inverso dei due lati dipinti, di Luigi Colombo Fillia, intitolato *Presenze umane* (Lato A) / *Nudità aeree* (Lato B) e datato 1929/30 (Fig. 1, Tav. IV).

L'autore è il pittore cuneese Luigi Colombo Fillia, (Revello 1904 - Torino 1936²), il dipinto è ascrivibile all'aeropittura³ una declinazione pittorica del secondo Futurismo⁴ (corrente artistica verso la quale Fillia partecipa attivamente negli anni '20 del XX secolo).

I punti cardine del lavoro svolto durante questo intervento erano legati principalmente all'individuazione, progettazione e realizzazione di un sistema espositivo che consentisse la corretta esposizione dell'opera e alla ricerca di materiali pittorici idonei al ritocco delle superfici opache del dipinto. Il lato *Presenze umane* (lato A) mostra una parte incompiuta; a sinistra sono raffigurate figure geometriche, al centro è presente una silhouette a cavallo di una volpe, posta su una strada dove verso l'orizzonte vi sono cinque sagome nere.

Il lato *Nudità aeree* (lato B) presenta la firma dell'artista in basso a sinistra e i bordi perimetrali non dipinti. Al centro vi sono due figure, a destra un uomo e a sinistra una donna, poggiano su un piano quadrato che sembra sospeso nel cielo suggerito da una campitura blu, dalla nuvola sulla sinistra e da una linea irregolare a destra che ricorda un fulmine.

² Per alcuni riferimenti alla vita e all'operato di Luigi Colombo Fillia si faccia riferimento ai seguenti testi: P. BALDACCINI, S. EVANGELISTI, M. PINOTTINI, *Regesto a cura di Silvia Evangelisti, Fillia e l'avanguardia futurista negli anni del fascismo*, a cura di ED. PHILIPPE DAVERIO, ed. Mondadori, Milano 1986; E. CRISPOLTI, *Fillia. Fra immaginario meccanico e primordio cosmico*, catalogo dell'omonima mostra tenutasi presso il Museo Civico di Cuneo nel 1988, ed. Mazzotta, Milano 1988.

³ Declinazione nata dal *Manifesto dell'Aeropittura Futurista* scritto e pubblicato da Filippo Tommaso Marinetti nel 1929 su "La Gazzetta del popolo" di Torino e "L'Impero" di Roma, firmato da molti artisti, tra cui Luigi Colombo Fillia. Venne definita come pratica immaginativa del cielo, moltiplicazione di forme e colori.

Per alcuni approfondimenti in merito a tale declinazione e al contributo di Fillia nel secondo Futurismo, si veda: F. PASSONI, *Aeropittura futurista*, collezione "Le Presenze" della Galleria Blu di Milano, ed. Grafic Olimpia Milano 1970; E. CRISPOLTI, *Aeropittura futurista aeropittori*, ed. Galleria Fonte d'Abisso, Modena 1985; E. CRISPOLTI, *Fillia. Fra immaginario meccanico e primordio cosmico*, catalogo dell'omonima mostra tenutasi presso il Museo Civico di Cuneo nel 1988, cit.; C. REBESCHINI, *Aeropittura seduzione del volo*, bollettino Museo Civico di Padova, ed. Skira, 2015.

⁴ Per riferimenti al movimento artistico del Secondo Futurismo si veda: E. CRISPOLTI, A. GALVANO., *Aspetti del Secondo futurismo torinese*, a cura della Galleria civica d'Arte Moderna di Torino, Torino 1962; F. POLI, *Il gruppo futurista torinese*, in A. MASOERO, E. MIRACCO, F. POLI, *Estetica della macchina da Balla al Futurismo Torinese*, ed. Mazzotta, Milano 2004.

Storia conservativa

Il dipinto fu donato da Anna Bocca (moglie di Benedetto Dalmaestro) al Museo Civico di Cuneo nel 1976, assieme ad altri tre dipinti di Fillia a tema paesaggistico.

Il lato *Nudità aeree* (Lato B) venne definito⁵, come replica di un altro dipinto su tavola con lo stesso soggetto intitolato *Riposo/Costruzione umana* e datato negli stessi anni. Il dipinto su tela mostra l'evoluzione stilistica dell'artista, osservando il lato *Nudità aeree* si nota una maggiore leggerezza e dialogo tra figure e spazio circostante rispetto al dipinto *Riposo/Costruzione umana*.

Studio e restauro dell'opera

Inizialmente sono stati studiati la tecnica esecutiva e lo stato di conservazione dell'opera, anche mediante analisi scientifiche⁶, individuando così i materiali di cui era costituito il dipinto e le problematiche da affrontare durante l'intervento di restauro.

Osservando il dipinto in luce radente, il supporto tessile presentava delle iscrizioni forse eseguite dall'artista, utilizzando uno strumento arrotondato; probabilmente indicavano la dicitura "anno 8" che secondo la calendarizzazione fascista sarebbe relativo al 1929/30. Si notavano inoltre, numeri romani forse relativi alla datazione dell'opera. Lo stato di conservazione del supporto tessile era buono, erano presenti consistenti depositi di particolato atmosferico su ambo i lati, fori legati a sistemi di vincolo precedenti, piegature e deformazioni.

La pellicola pittorica aveva depositi di particolato, segni di un ipotetico attacco biologico pregresso, segni di urti accidentali, colature di resina terpenica, cretti, micro-cretti, lacune e fori imputabili ai vincoli precedenti. Dopo aver individuato lo stato di conservazione e la tecnica esecutiva sono stati eseguiti test di conducibilità e pH sulle varie campiture dell'opera, testando soluzioni che tenessero conto della superficie pittorica caratterizzata da oli contemporanei, quindi più sensibili. Successivamente è stata individuata la soluzione più idonea per la rimozione del particolato atmosferico, la soluzione acquosa a pH 6.2, caratterizzata da sostanze molto volatili per avere la minima interazione con la superficie. Per effettuare la pulitura sono state imbibite delle spugnette in poliuretano ad alta densità con la soluzione acquosa, in questo modo è stata effettuata una pulitura senza abrasioni della pellicola pittorica.

Durante i test di pulitura si è notata una certa sensibilità all'acqua di una campitura gialla del lato *Nudità aeree*; quindi, si è deciso di utilizzare un gel silconico, il Velvel Plus® caricandolo con il 7% della soluzione acquosa indicata in precedenza.

Successivamente sono state messe in sicurezza le scagliette di colore con un adesivo polisaccaride, il Funori® al 2% in acqua, applicato a pennello.

La tela è stata poi svincolata dal telaio precedente, costituito da due cornici con annessi passe-partout, inchiodate e incollate tra loro. Per il recupero della planarità dell'opera si è scelto di lavorare con l'apporto controllato di umidità, siccome il supporto tessile non mostrava variazioni estreme con l'apporto di acqua. Per farlo è stata usata una membrana permeabile al vapore acqueo il Saveltex® con questo metodo è stata apportata umidità alla tela, successivamente ponendola sottopeso con l'utilizzo di calamite, sono state appianate tutte le deformazioni dovute ai vincoli precedenti. Le scritte in rilievo citate precedentemente sono state lasciate poiché potrebbero rappresentare un documento importante per l'opera (Fig. 2, Tav. IV).

Le lacune dovute ai chiodi sono state risarcite in profondità con una miscela di colla di storione al 20% e amido al 13%, unite a filo di cotone s fibrato e polpa di cellulosa. Per le lacune più grandi sono stati fatti degli inserti con tela di cotone, adesi con la stessa miscela di adesivi indicata poc' anzi

⁵ P. BALDACCI, S. EVANGELISTI, M. PINOTTINI, *Regesto a cura di Silvia Evangelisti, Fillia e l'avanguardia futurista negli anni del fascismo*, cit., pag. 120.

⁶ Per riferimenti ad analisi e all'intervento di restauro dell'opera si veda la tesi di laurea: S. BOZZATO, *Un dipinto a doppia faccia di Luigi Colombo Fillia: Studio e realizzazione di un telaio-cornice per l'esposizione dell'opera e ricerca di materiali idonei al ritocco della superficie pittorica opaca*, Supervisor: Bestetti R., Scalarone D.M., Belloni F., Università degli Studi di Torino, a. A. 2020/2021.

e la polpa di cellulosa. Successivamente è stato fatto un test per individuare l'adesivo più idoneo per lo strip-lining, effettuando prove di trazione e slittamento su vari adesivi. A termine del test è stato scelto come tessuto per le fasce perimetrali l'origam (un tessuto in poliestere) e come adesivo il Beva film®, un adesivo termoplastico applicato a caldo nei bordi non dipinti del lato *Nudità aeree*.

Ritocco pittorico e sperimentazione

Il lavoro di tesi ha comportato anche un'attenta sperimentazione finalizzata all'individuazione di un legante pittorico che possedesse una resa opaca, come quella delle superfici pittoriche di ambo i lati dell'opera. Sono stati sperimentati diversi materiali, tra cui leganti spesso usati per produrre colori da ritocco e materiali in uso nel restauro dell'arte contemporanea.

Lo studio ha comportato test di invecchiamento, di solubilità, misure di pH, misure colorimetriche e valutazione della resa pittorica dei vari leganti sperimentati. Il legante che ha meglio risposto ai test è una resina acrilica, il *Lascaux water resoluble medium*®. Questa resina ha dimostrato buona resistenza all'ingiallimento e un'ottima reversibilità nel tempo. Inoltre, il pH dopo l'invecchiamento tende a diventare neutro. Sono state fatte delle pastiglie di colore unendo i pigmenti al legante e a inerti come gesso e carbonato di calcio, presenti nella composizione dei colori dell'opera⁷. Il ritocco è stato fatto sulle stuccature eseguite a gesso e colla.

Progettazione e realizzazione del telaio-cornice per l'esposizione dell'opera

L'orientamento inverso delle due facce dipinte dell'opera ne rendeva complessa l'esposizione. È stata così progettata e realizzata⁸ una struttura contenitiva che fungesse sia da telaio, mediante un sistema di vincolo basato su fasce metalliche e magnetiche, sia da cornice.

Il telaio-cornice progettato e realizzato è costituito da due cornici in legno di frassino con aperture di dimensioni diverse che si adattano all'opera, consentendo di vedere ambo i lati nella loro interezza, cosa non permessa dal telaio precedente, che oltre ad avere un sistema di tensionamento a chiodi che ha determinato numerose deformazioni sull'opera, copriva i bordi, in particolare nel lato B *Nudità aeree*, dove la firma dell'artista era coperta per metà.

Per il vincolo è stata sfruttata la forza di attrazione tra magneti e metallo; su una delle due cornici, nella parte interna, erano presenti le fasce metalliche nelle apposite sedi, la tela è stata posizionata in modo corretto e successivamente è stata bloccata utilizzando le fasce magnetiche. Per poter permettere la fruizione di ambo i lati, seguendo l'orientamento corretto, all'interno del telaio-cornice sono stati applicati quattro ganci, due nel lato superiore e due in quello inferiore, permettendo così di capovolgere l'opera. In questo modo il dipinto potrà essere girato periodicamente da un lato e dall'altro, permettendo la fruizione di ambo i lati⁹ (Fig. 3, Tav. IV).

La realizzazione di questo sistema espositivo è nata da un costante confronto tra la direzione del museo, la soprintendenza e il gruppo tesi. Si è deciso di conferire al telaio-cornice una resa estetica simile, per cromie, a quella della cornice che l'opera possedeva in precedenza. Anche la scansione del profilo è simile, divisa in tre parti. Il dettaglio differente è quello relativo alla cornicetta più prossima alla parte figurata; qua, infatti, per evitare coni d'ombra dovuti allo spessore del telaio-cornice, si è deciso di far fare una scanalatura che abbassasse notevolmente lo spessore (da 1,2 cm a 3 mm). Al termine dell'intervento di restauro svolto in tesi, l'opera ha potuto riacquisire freschezza nelle cromie e stabilità strutturale grazie al telaio cornice progettato e realizzato, inoltre si è resa possibile la fruizione di ambo i lati, coprendo meno pellicola pittorica possibile (Fig. 4, Tav. IV).

⁷ Informazioni ottenute da analisi FTIR effettuate sull'opera.

⁸ La realizzazione del telaio-cornice è stata effettuata dalla falegnameria Iminusieri di Jean Negri.

⁹ Il sistema di vincolo è stato sottoposto a test di tenuta dei magneti; siccome il dipinto è leggero (270 g) il sistema di fissaggio sostiene perfettamente il peso dell'opera senza rischio di cedimenti ed evita eccessivi movimenti consentendo la manipolazione in sicurezza dell'opera.

Cultura 0-6: Crescere con cura

Stefania Chiavero, Lorella Bono, Gimmi Basilotta, Marina Berro, Ivan Biga, Michela Ferrero

La parola bellezza indica molte cose: un'opera d'arte, un libro, la musica, uno spettacolo teatrale, un film, la danza. Ma è bellezza un paesaggio, una passeggiata nella natura e la possibilità di condividere con altri queste esperienze.

Sperimentare questa bellezza insieme, crea legami importanti tra il bambino e chi lo accompagna, dà vita a ricordi che restano e si trasformano, piano piano, in abitudini positive. E questo vale per i più piccoli, ma arricchisce anche i genitori, le famiglie e le altre figure che affiancano i genitori nel percorso di crescita e di formazione dei bambini. Accanto a questa idea c'è un'altra convinzione: che la bellezza debba essere per tutti e che sia utile comunicare cos'è che la Città di Cuneo mette a disposizione dei bambini e di chi si occupa di loro.

Su questi presupposti si fonda il progetto **CULTURA 0-6: CRESCERE CON CURA** che parte da una base consolidata di azioni che fanno capo al **progetto Nati per Leggere Cuneo**, al **Sistema Infanzia** cittadino, a **Nati con la Cultura** promosso dal Museo civico e al ricco programma di azioni messe in campo dalla **Compagnia Il Melarancio** rivolte al target 0-6, per poi svilupparsi attraverso il coinvolgimento di nuovi partner operanti in progetti di sviluppo di comunità e integrazione sociale.

Cultura 0-6 nasce come iniziativa di **welfare culturale** indirizzata a bambini e famiglie 0-6 anni e si basa sulla **Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura** e sul **Manifesto** del Sistema Infanzia di Cuneo. La Carta è stata redatta nel 2011 a Bologna da un gruppo di lavoro promosso da La Baracca - Testoni Ragazzi che ha coinvolto insegnanti, educatori, dirigenti scolastici e genitori mentre il **Manifesto del Sistema Infanzia** è nato nell'ambito di un processo partecipato avviato nel 2015 che ha visto l'adesione, oltre al Comune di Cuneo, di altri 15 soggetti tra nidi e scuole di infanzia pubblici e privati, enti locali, enti gestori, ASO, associazioni, cooperative.

Cuneo è stato il primo Comune in Italia a sottoscrivere la **Carta dei diritti**, che sottolinea l'importanza di rispettare il bambino in ogni sua età, offrendo il meglio in termini di arte e cultura. Perché, se l'arte e la cultura non possono essere considerati un "bisogno primario", rappresentano sicuramente un "bisogno necessario".

L'eterogeneità degli attori e l'integrazione di competenze, consentono di coniugare molteplici ambiti, da quello culturale a quello educativo, dall'ambito artistico a quello sociale, oltre che una reciproca contaminazione tra gli stessi.

Il primo passo che il progetto **Cultura 0-6** ha deciso di intraprendere a partire da gennaio 2022 è stata un'analisi del contesto in cui sarebbe andato ad operare. È stata avviata una mappatura dei servizi artistico/culturali a disposizione delle famiglie 0-6 sul territorio di Cuneo e sono state individuate più di 30 realtà tra biblioteche, musei, progetti sociali, associazioni culturali e musicali, asili nido, scuole dell'infanzia, scuole di danza. Basandosi su questo panorama ricco e variegato si è deciso di predisporre una "**Carta dei servizi per la prima infanzia**" che suggerisca alle famiglie percorsi trasversali tra i progetti e le attività proposte dai diversi partner. La Carta dei servizi è stata presentata alla cittadinanza **sabato 9 aprile** in un pomeriggio di festa aperto alle famiglie, ai

partner di progetto e a chi lavora con i bambini 0-6. I partecipanti sono stati accolti di fronte al Museo civico dove è stato intrapreso un breve percorso ludico musicale alla scoperta del Museo. Ci si è poi spostati in Biblioteca 0-18 dove i bambini sono stati coinvolti in un'attività di lettura e di gioco organizzata dalla Compagnia Il Melarancio mentre gli adulti hanno partecipato alla presentazione ufficiale del progetto (Fig. 1, Tav. V).

Entro dicembre 2022, la Carta dei servizi verrà distribuita a tutte le famiglie di Cuneo e frazioni all'interno degli asili nido, presso le scuole dell'infanzia del territorio e attraverso gli *stakeholders* che hanno partecipato alla sua realizzazione.

Come già accennato, **Cultura 0-6** nasce come progetto di welfare culturale che si basa sui progetti **Nati per Leggere Cuneo, Nati con la Cultura, Sistema Infanzia e il programma di attività teatrali 0-6 della Compagnia Il Melarancio**.

Nati per Leggere è attivo dal 2005 sul territorio del Sistema Bibliotecario Cuneese. Ha come obiettivo principale promuovere il piacere della lettura ad alta voce in famiglia dai primi mesi di vita. Lo fa attraverso azioni rivolte direttamente alle famiglie (libro dono, laboratori di lettura, consigli bibliografici, letture ad alta voce dentro e fuori dalla biblioteca) e azioni rivolte agli adulti che entrano in contatto con bambini 0-6 (genitori, educatori, insegnanti, operatori sociali e sanitari). In primavera NpL Cuneo ha siglato un importante accordo per la consegna del **libro dono** presso il Punto Nascita dell'Ospedale Santa Croce e Carle. A partire da fine maggio, le famiglie, al momento delle dimissioni dalla struttura ospedaliera, ricevono il libro dono insieme a un dépliant che illustra il progetto e invita a visitare le biblioteche del Sistema Bibliotecario Cuneese. La collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle prevede, inoltre, l'inserimento nei corsi di preparazione al parto di un modulo dedicato a NpL organizzato direttamente in Biblioteca. Un primo tentativo è stato fatto il 21 aprile con l'iniziativa "Insieme per Nascere". Un gruppo di future mamme accompagnate dalle ostetriche dell'Ospedale hanno visitato la Biblioteca 0-18 e hanno partecipato a un incontro informativo/conoscitivo su NpL sotto la guida delle volontarie degli Amici delle Biblioteche e della Lettura.

In primavera, la Biblioteca 0-18 ha implementato il suo programma di **incontri di lettura** genitori e bimbi 6-24 e 24-48 mesi, i laboratori di lettura per bambini di 3-4 e 5-6 anni e ha accolto circa 200 bambini della scuola dell'infanzia nelle **visite guidate** in Biblioteca.

Il programma di letture "**A spasso con NpL**" che prevede un calendario di letture 0-8 presso le biblioteche del Sistema Bibliotecario è partito ad aprile e realizzerà entro l'anno 25 appuntamenti nei comuni del Sistema Bibliotecario Cuneese che aderiscono all'iniziativa.

Tra i progetti più interessanti che ha regalato NpL a Cuneo c'è la creazione di gruppi di lettori volontari che portano fuori dalle mura della biblioteca la bellezza e la ricchezza delle storie. Sono gli "**Ambasciatori di storie**" giovani leve di ragazzi e ragazze che, con il loro bagaglio di libri, propongono letture ad alta voce presso asili nido comunali, parchi giochi e spazi comuni della città (Giardini Primo Levi, Parco della Resistenza, Piazza Foro Boario). Le letture, soprattutto quelle all'aperto, diventano occasioni preziose per avvicinare famiglie che normalmente non frequentano la biblioteca. Solo nella primavera 2022, gli appuntamenti proposti sono stati 130.

Ma come si accennava prima, non basta lavorare con i bambini per promuovere il piacere della lettura, è necessario formare, rendere consapevoli e attivi gli adulti che circondano i bambini 0-6 anni. Questo lo si fa con i **percorsi di approfondimento per adulti** di 1° e 2° livello a cui possono partecipare, gratuitamente, genitori, educatori, insegnanti, operatori del mondo sanitario e sociale.

Dall'anno 2019 il Complesso Monumentale di San Francesco - Museo Civico di Cuneo ha aderito alla rete "Nati con la Cultura", che prevede la consegna del **Passaporto Culturale** a tutti i nuovi nati dell'Ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo. Il documento raccomanda la cultura come fonte di sostentamento fin dai primi giorni di vita, viene distribuito anche presso il Museo e presso

l'Ufficio relazioni con il Pubblico del Comune di Cuneo, e permette l'accesso gratuito a più di 40 musei della Regione Piemonte per tutto il primo anno di vita, per il neonato e n.2 accompagnatori.

Il Punto Allattamento del Museo nell'anno 2021 è stato inoltre visitato e usufruito da più di 100 (107) bambini in età 0-6 con le rispettive famiglie.

Sono stati inoltre proposti n.4 **laboratori per la scuola dell'infanzia**, per un totale di 63 visitatori: i percorsi "Tempo al tempo" e "Il gioco dell'orso" si sono svolti in primavera, in presenza durante l'anno scolastico, e hanno previsto una visita interattiva alle sale del museo con attività di manipolazione finale; l'attività "**La mia opera al Museo**" è stata svolta da 27 famiglie ha previsto la possibilità di disegnare e colorare in area attrezzata, cui sono seguiti post on line dei disegni realizzati dai bambini.

In occasione della **Festa della mamma** e della **Festa del papà**, i laboratori creativi riservati al target 0-6, concepiti come esperienze ludiche e di apprendimento volte a sviluppare le abilità creative e manuali (pittura, disegno, scultura, etc.) sono stati svolti da 23 partecipanti fra i 2 e i 6 anni.

La rassegna "Un teatro in mezzo ai libri", nata nel 2019, in continuità con un'esperienza ultratrentennale è rivolta alle famiglie con figli in fascia 0-6 e si inserisce nel quadro generale della programmazione di Officina Residenza teatrale per le nuove generazioni, come focus specifico.

La rassegna è stata realizzata a partire dal 29 gennaio e si è conclusa il 5 marzo. Ha previsto 4 spettacoli (2 per destinatari della fascia 0-3 anni e 2 per destinatari della fascia 4-6 anni) che sono stati rappresentati il sabato pomeriggio nei locali della Biblioteca 0-18. Ottima l'affluenza: dai 30 ai 40 bambini ogni volta più relativi accompagnatori, per complessivi 292 spettatori.

Le linee della Direzione Artistica prevedono esclusivamente la programmazione di spettacoli realizzati da compagnie professionali di Teatro per Ragazzi di livello nazionale, che per tematiche e spunti si riallacciano alla produzione editoriale rivolta alla Prima Infanzia. Ad ogni spettacolo viene presentata una bibliografia redatta dalla Biblioteca, inerente al tema della rappresentazione.

Il **Sistema Infanzia**, coordinato dal personale direttivo degli **Asili Nido Comunali** ha proposto percorsi esperienziali suddivisi per fascia di età, quali laboratori musicali, di lettura ad alta voce, di shiatsu, nonché uscite sul territorio con partecipazione ai relativi eventi territoriali. Per i neogenitori è stata arricchita l'attività di consultazione e di informazione sul blog del Sistema Infanzia, sono inoltre state portate avanti azioni di sostegno alla genitorialità attraverso la giornata dei diritti dell'infanzia e il "Girino d'Italia". Per adulti e operatori del settore si sono attivati percorsi e incontri tematici sulla Scienza della felicità e sui metodi partecipati interattivi di gestione dei gruppi (<https://sistemainfanziacuneo.it/>).

Partendo dalle azioni messe in campo dai progetti appena descritti, **Cultura 0-6: crescere con cura** cerca di ampliare il campo di azione dei partners di progetto e si pone come obiettivo quello di promuovere la cultura e la bellezza dove storicamente l'impatto culturale è più debole.

Il progetto che non si limita a interessare il territorio del capoluogo, ma ha come orizzonte quello del Sistema Bibliotecario Cuneese e pertanto ha individuato **3 comuni (Beinette, Demonte, Busca)** in cui promuovere un'**azione di sviluppo di comunità** coinvolgendo le realtà del territorio: biblioteca, scuola, associazioni, parrocchia, mondo socio sanitario assistenziale e famiglie.

La Compagnia Il Melarancio ha incontrato queste realtà e ha proposto loro un'alleanza creando due momenti pubblici dedicati alle famiglie in cui lavorare insieme per creare nuove opportunità di socializzazione e condivisione.

Basandosi sull'esperienza dei family board ideati con il progetto TICTAC, della Compagnia Il Melarancio, si sta lavorando per creare un **family board focalizzato sulla fascia 0/6**, con cui co-progettare attività per i prossimi anni. Per fare questo sono stati ingaggiati i nidi comunali e le scuole dell'infanzia di Cuneo. I primi appuntamenti sono stati realizzati e, entro l'anno, si intende consolidare il gruppo. L'azione è finalizzata alla costruzione di una **comunità educante** che sensibilizzi il più vasto numero di famiglie possibile sull'importanza dell'alleanza tra cultura, educazione e benessere.

Nell'ottica di promuovere il welfare culturale arrivando in particolare in quegli ambienti meno sensibili a queste tematiche, si stanno realizzando nei quartieri di Cuneo, **momenti ludici e ricreativi di informazione e partecipazione al progetto**. Con l'aiuto degli operatori sociali del progetto La Boa, la Compagnia Il Melarancio durante l'estate ha organizzato tre pomeriggi all'aperto nei quartieri di San Paolo, Donatello e Cuneo Centro proponendo "Un girotondo intorno al sole", un'attività di gioco e interazione per famiglie e operatori sociali. Seguiranno altre iniziative in autunno.

Il progetto prevede inoltre alcuni incontri di formazione per insegnanti, operatori culturali, sociali e famiglie per esplorare i 18 articoli della **Carta dei Diritti dei Bambini all'Arte e alla Cultura**. Gli appuntamenti sono pensati in modo interattivo con una parte teorica e una pratica. I partecipanti, guidati dalla Compagnia Il Melarancio, saranno spettatori e costruttori al tempo stesso; al termine dell'incontro ognuno avrà elaborato semplici percorsi, legati ai 18 Articoli, da sperimentare all'interno delle proprie strutture o in famiglia.

"**Cultura 0-6: crescere con cura**" è consapevole che per arrivare ai bambini e alle famiglie è necessario sviluppare una rete stabile ed efficace tra operatori culturali, sanitari e sociali. Ha deciso di lavorare alla creazione di questa rete attraverso un **percorso di capacity building fondativo sul tema del welfare culturale**. La proposta formativa, curata da **Cultural Welfare Center di Torino**, ha coinvolto una cinquantina di operatori e ha cercato di costruire un linguaggio condiviso in termini di Welfare Culturale in un percorso di allineamento e integrazione delle competenze trasversali nell'ottica della declinazione degli apprendimenti in interventi sul campo.

Il gruppo di lavoro di **Cultura 0-6: crescere con cura** sa bene che le azioni messe in campo dal progetto necessitano di tempo e risorse per potersi consolidare. Non basta un anno per creare una rete di operatori stabile e virtuosa, per promuovere azioni che stimolino nuove abitudini alla fruizione dei prodotti culturali in famiglie fragili o poco sensibili a queste tematiche. La progettazione di Cultura 0-6 deve forzatamente avere una programmazione a lungo termine e sta lavorando a nuove annualità nell'ottica del consolidamento e del radicamento sul territorio.

Abiti, bambole e medicinali: la sezione etnografica del museo “rivive” nel segno dell’accessibilità

Michela Ferrero, Ornella Calandri

Nel mese di agosto 2022 si è concretizzata una nuova fase del progetto di riallestimento della sezione etnografica del Museo: le celebri raccolte di medicinali della farmacopea antica e una selezione delle bambole in panno Lenci di proprietà civica sono ora fruibili entro nuovi e moderni espositori, corredati da supporti tattili, totem multimediali e gigantografie serigrafate, che documentano le tradizioni valligiane attraverso le immagini dell’archivio fotografico “Adriano Scoffone”¹.

Il nuovo intervento è stato reso possibile dai contributi della Regione Piemonte erogato dall’avviso pubblico di finanziamento a sostegno di progetti per il miglioramento dell’accessibilità “MUSEI ACCESSIBILI” e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, attraverso il bando Esponente 2021².

Si tratta di un altro importante tassello di un percorso partito da lontano quando, nel 2017, attraverso il sostegno della Fondazione CRT (ancora Bando Esponente) e della Compagnia di San Paolo (Bando Luoghi della Cultura), il Museo Civico ha avviato il ripensamento della sezione etnografica, con la progettazione e realizzazione di un nuovo e moderno sistema espositivo, comprensivo di mappe tattili, supporti multimediali, gigantografie di immagini d’epoca dell’archivio museale, la realizzazione di una guida ai percorsi etnografici e la proposizione di visite guidate e laboratori, indirizzati a target specifici, come adolescenti, persone portatrici di disabilità, anziani

¹ Sempre fondamentale, per la genesi e lo sviluppo del prezioso patrimonio, il contributo di D. BERRO – M. BRUNO, *il fondo Scoffone: verso una fototeca*, in “Il Museo Civico di Cuneo. Cronache, personaggi, collezioni”, “Estratto dal Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, n. 95, secondo semestre 1986, pp. 149-154. Una sezione del fondo è stata inoltre presentata nella mostra “QUEI TEMERARI DELLE STRADE BIANCHE Nuvolari, Varzi, Campari e altri eroi alla Cuneo Colle della Maddalena”, svoltasi presso l’ex Chiesa di San Francesco in Cuneo dal 26 giugno al 29 settembre 2020 e curata da Giosuè Boetto Cohen. Com’è noto Adriano Scoffone nasce ad Asti il 29 maggio 1891 e fin da giovane viene avviato, come i fratelli, all’attività di fotografo nello studio di un suo zio di Acqui. Chiamato alle armi il 10 settembre 1912, parte per la Tripolitania, con il 1° Reggimento Granatieri, nel gennaio 1913. Richiamato ai doveri di soldato nel gennaio 1915, fa parte del Comando di Aviazione con il grado di caporale. Nel dicembre del 1917 partecipa alle azioni del XII Gruppo Aeroplani in qualità di fotografo. Viene posto in congedo illimitato nell’agosto del 1919 con il grado di sergente. Nel luglio 1919 apre a Cuneo lo studio fotografico situato in via Emanuele Filiberto 16 e dopo due anni sposa Teresa Ventre.

Partecipa attivamente alla vita cittadina ed è impegnato a seguire le problematiche della sua categoria professionale tanto che nel 1930 è citato come “capo” della Comunità Provinciale dei fotografi.

Il 2 dicembre 1936 gli viene conferito l’incarico di Direttore del Museo Civico di Cuneo che mantiene con alterne vicende ancora negli anni ’50. Dal 1952 al 1961 fa parte della Giunta della Camera di Commercio di Cuneo e dal 1954 al 1955 è Direttore artistico della rivista “Cuneo Provincia Granda”. Nel 1959 cessa la sua attività di fotografo cedendo lo studio a Giorgio Giuliano, suo collaboratore. Muore a S. Nazzaro Sesia (Novara) il 18 luglio 1980.

² Al proposito: <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/avviso-pubblico-finanziamento-lanno-2021-denominato-musei-accessibili> e <https://www.fondazioneCRT.it/bandi-progetti/bando-esponente-2022/>.

fragili e loro care giver. Questo step progettuale e realizzativo ha permesso l'attivazione di percorsi di valorizzazione partecipata, nel senso del Welfare Culturale, quali YOM, Young open museums, che ha incentivato l'alternanza scuola-lavoro degli adolescenti coinvolgendoli in iniziative museali, e Ri-trovarsi in museo, programma di visite guidate e laboratori mirati per anziani fragili e loro care giver³.

Tale base di partenza ha inoltre fatto emergere due necessità specifiche: rendere più chiara, attrattiva e interattiva la sezione etnografica dell'allestimento museale destinata agli accessori tessili e di misurazione, agli strumenti e ai medicinali della farmacopea antica e della raccolta storica di bambole in panno Lenci; fidelizzare i target di pubblico che hanno maggior bisogno di tornare a vivere un'esperienza di benessere al museo, anche a seguito della recente mancata socializzazione dovuta alla diffusione dell'emergenza sanitaria, ovvero gli adolescenti e gli anziani portatori di fragilità⁴.

Sin dagli anni Venti del Novecento, nelle ricerche di Euclide Milano, propedeutiche alla creazione del Museo Civico di Cuneo (1936), la sezione di etnografia è sempre presente e costituisce uno dei tratti salienti dell'esposizione permanente. La ricchezza di questa collezione, creata dalla volontà di preservare preziose memorie del passato, ne fa un unicum a livello territoriale: la pressoché esclusiva e originale collezione di insegne di bottega, a documentare i mestieri di un tempo, la raccolta di curiosità della farmacopea antica, i costumi caratteristici delle valli, le bambole Lenci vestite con gli abiti della tradizione, ancora oggi stupiscono e incuriosiscono il visitatore, proiettandolo in un universo tradizionale riproposto in tutti i suoi più significativi e vivaci particolari. Attualmente gli abiti tradizionali sono esposti a rotazione entro un nuovo ed interattivo sistema espositivo, grazie anche al progetto "Alla moda del tempo", co-finanziato dagli Enti testé citati. Gli accessori, tessili e di misurazione, i contenitori (fra cui preziosi vasi da farmacia ottocenteschi) e i medicinali della farmacopea antica sono fruibili al pubblico attraverso un allestimento attrattivo e coinvolgente. Per uniformare l'offerta espositiva anche una selezione delle bambole in panno Lenci è oggi allestita entro un sistema espositivo nuovo e climatizzato, acquistato ad hoc, omogeneo e coordinato, comprensivo di sussidi multimediali che facilitano l'accessibilità ai contenuti museali⁵. Tale sistema è inoltre integrato da due totem multimediali touch screen a lettura, con monitor professionali da 24 pollici, su cui scorrono in loop video illustrativi delle collezioni etnografiche e delle novità che, dal 2014 ad oggi, hanno caratterizzato l'allestimento dei percorsi museali.

La collezione di bambole in panno Lenci del Museo Civico di Cuneo risale agli anni Trenta del Novecento, fu riscoperta a partire dagli anni Ottanta da Chiara Conti e si articola in 27 gruppi di bambole che indossano gli abiti tradizionali del Cuneese. In origine le bambole furono acquistate da Euclide Milano, primo fondatore del museo, e al naturale, grazie ad un contributo dell'allora Amministrazione Provinciale di Cuneo, successivamente vennero vestite e acconciate a loro spese

³ L. MARINO – D. GRANDE – M. FERRERO, *Ri-trovarsi al museo*, in "Quaderni del Museo Civico di Cuneo", VIII, 2020, pp. 30-36.

⁴ Non a caso, nel mese di marzo 2022 e in partnership con il Filatoio Rosso di Caraglio, il Museo Civico di Cuneo ha presentato il progetto "musei che curato", per l'inserimento in servizio di due volontari del Servizio Civile Nazionale a partire dal 2023 e per un anno.

⁵ Al proposito è stata fondamentale per noi la lettura di AA.VV., *L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie*, "Atti del XXX Congresso dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, Chieti, 23-25 ottobre 2019", a cura di L. CAPASSO, F. MONZA, A. DI FABRIZIO ed E. FALCHETTI, in "Museologia Scientifica. Memorie", novembre 2020, n. 21, oltre a N. MANDARAMO, *Musei e media digitale*, Roma 2019 ed anche, forse soprattutto, G. BRAMBILLA, *Didattica, musei e pandemia*, on line su Artribute e direttamente consultabile qui: <https://www.artribune.com/professionisti-e-professionisti/didattica/2020/04/musei-pandemia-gamec-bergamo/>.

da maestre, sarte e signore o signori delle valli, in una benemerita gara di generosità ed entusiasmo nel fervore dei preparativi per la prima apertura del museo, nel 1936⁶.

Alcune coppie di bambole indossano i costumi tipici degli sposi di valle, mentre altre sono presentate singolarmente⁷.

Nel 1986 il Rotary Club di Cuneo finanziò l'edizione di un volume che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la conoscenza della collezione: "Vestire la tradizione. Bambole etnografiche Lenci del Museo Civico di Cuneo", a cura di Chiara Conti e Mario Cordero, con prefazione di Nello Streri⁸.

D'altro canto, per quanto concerne l'antica farmacia, conservati al Museo Civico di Cuneo, sono esemplari meritevoli, donati dal Cav. Dr. Mario Bassignana e dal Cav. Dr. Lorenzo Toselli, di vasi provenienti dalla famosa e rinomata manifattura di Savona. Questa raggiunse l'apice della produzione nel XVII secolo e si caratterizzava dalla tradizionale monocromia blu su fondo bianco su tutta la superficie, con decorazioni a forma di foglie, soggetti sacri o mitologici, tranne che nella parte centrale (detto cartiglio), ove veniva riportato il nome dell'elemento contenuto. Un'altra particolare curiosità, presente in esposizione permanente al Civico di Cuneo, è quella dei contenitori che riportano l'iscrizione "Mumia" e "Cranio Umano": rappresentano rimedi che, sapientemente mescolati, parevano avere proprietà curative⁹.

Pertanto, l'intero Complesso Monumentale di San Francesco, articolato in Museo Civico ed ex Chiesa di San Francesco, è ad oggi visitabile da tutte le tipologie di utenza, grazie all'abbattimento del 100% delle barriere architettoniche tramite ascensore, rampe e percorsi accessibili ai disabili motori. Tutti i dipendenti dell'istituzione hanno partecipato, fin dal 2015, ai percorsi formativi della Fondazione Paideia (Operatori museali e disabilità). Nell'ambito del progetto europeo AL-COTRA Traces, concluso nel 2020, il Museo ha inoltre realizzato strumenti didattici destinati a persone diversamente abili con disordini mentali e disturbi dello spettro autistico, con la collaborazione dell'ASL Cuneo e Mondovì¹⁰.

Di conseguenza, ma non infine, perché il percorso continua, ad arricchire l'accessibilità museale sono ora esposte e valorizzate, con supporti di comunicazioni nuovi e innovativi, la collezione di accessori tessili; di bambole Lenci; di contenitori, strumenti e medicinali.

⁶ Di recente è stata esaminata per il suo profondo significato tradizionale e folkloristico, una delle bambole della collezione in M. FERRERO, *La collezione di bambole in panno Lenci del Museo Civico di Cuneo e il costume femminile di Val Pesio*, in "Chiusa Antica", 38, dicembre 2020, p. 3.

⁷ AA.VV., a cura di M. FERRERO – O. CALANDRI, *Percorsi di etnografia al Museo Civico di Cuneo*, Fossano 2018, pp. 20-21 in particolare.

⁸ AA.VV., a cura di CH. CONTI – M. CORDERO, *Vestire la tradizione. Bambole etnografiche Lenci del Museo Civico di Cuneo*, edito dal Rotary Club di Cuneo, Borgo San Dalmazzo, 1986.

⁹ Un interessante approfondimento sulla bizzarra e preziosa raccolta si deve a A. DALFORNO – M. VARALLO, *Il farmacista e la sua bottega*, in "Quaderni del Museo Civico di Cuneo", IX, 2021, pp. 17-19

¹⁰ Sull'argomento: M. FERRERO, P. BARAVALLE, *Cultura inclusiva e pubblici dei musei. Il progetto ALCOTRA - TRA[ce]S – Trasmettere Ricerca Archeologica nelle Alpi del Sud*, in "Quaderni del Museo Civico di Cuneo", VII, 2019, pp. 36-39.

TAVOLE



Fig.1. Grotte di Aisone. Restituzione al pubblico in occasione della visita guidata di sabato 30 luglio 2022 - Riparo Bergerie



Fig. 2. Grotte di Aisone. Riparo 11 dopo la pulizia di superficie

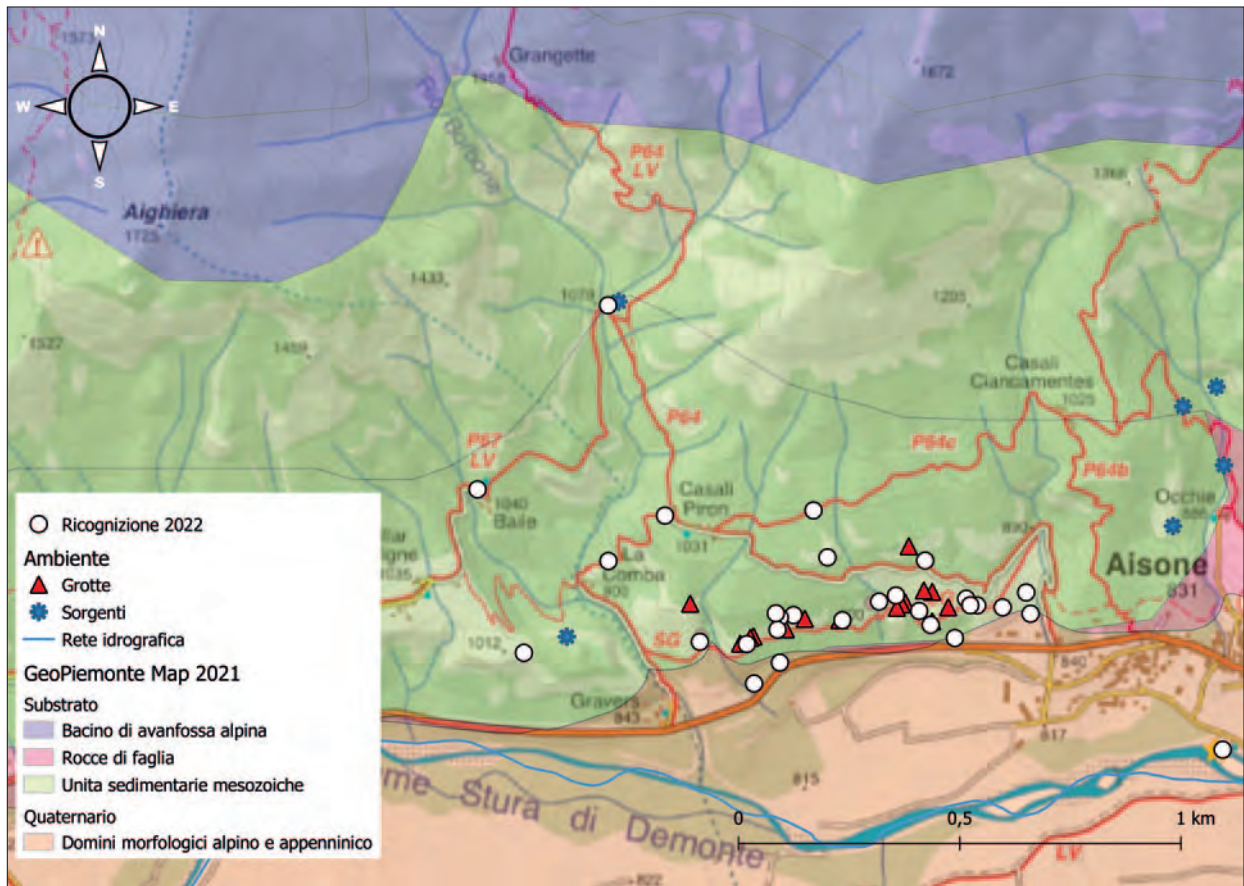


Fig. 3. Progetto GIS. In evidenza i punti rilevati nel corso della ricognizione, i layer relativi alla viabilità, all'ambiente e alla geologia e una carta topografica dell'area interessata dalle ricerche



Fig. 4. Museo Civico di Cuneo. Troncatura obliqua in quarzo ialino da scavi Rittatore, ottenuta tramite Dino-Lite AM 4113 ZT (R4) 1.3 mp (1280x1024) 10-70x/200x, ingrandimento 13.2x



Fig.1 e 2. Diritto e rovescio di tetraobolo di Cnido, collezione Giusto Maccario



Fig. 3. Tripode greco in bronzo, VI sec. a. C.
Metropolitan museum of art, NY
(<https://www.artsy.net/artwork/unknown-greek-bronze-rod-tripod-stand>)



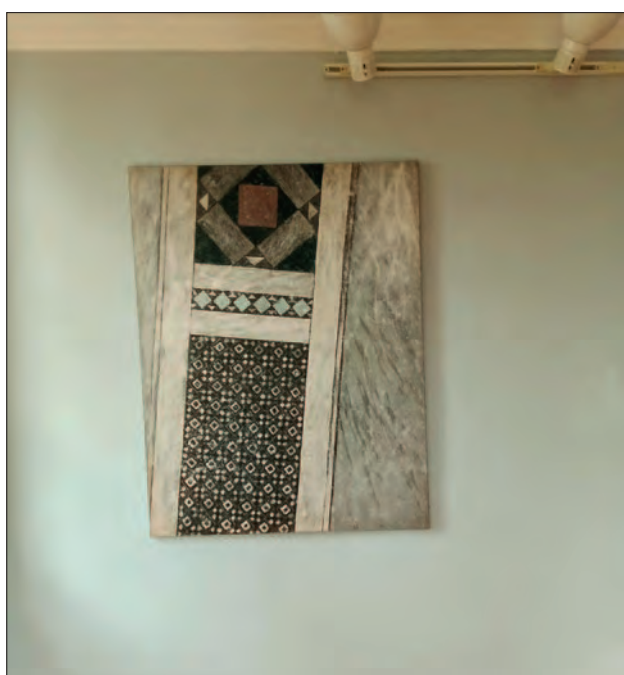
Fig. 4. Tondo di coppa attica a figure rosse, 440-430 a.C.,
del pittore Kodros (<https://it.wikipedia.org/wiki/Tripode>)



Fig. 1. Nudità aeree, Luigi Colombo (Fillia), 1929/30



Fig. 2. Le opere di Fillia e Berlia che introducono la sala di arte contemporanea



Figg. 3, 4 e 5. Le opere di Guido Strazza allestite al Civico di Cuneo



Fig. 1. *Presenze umane lato A* (a sinistra) *Nudità aeree lato B* (a destra)



Fig. 2. *Presenze umane* (in alto) *Nudità aeree* (in basso) prima e dopo l'appianamento delle deformazioni con l'apporto di umidità

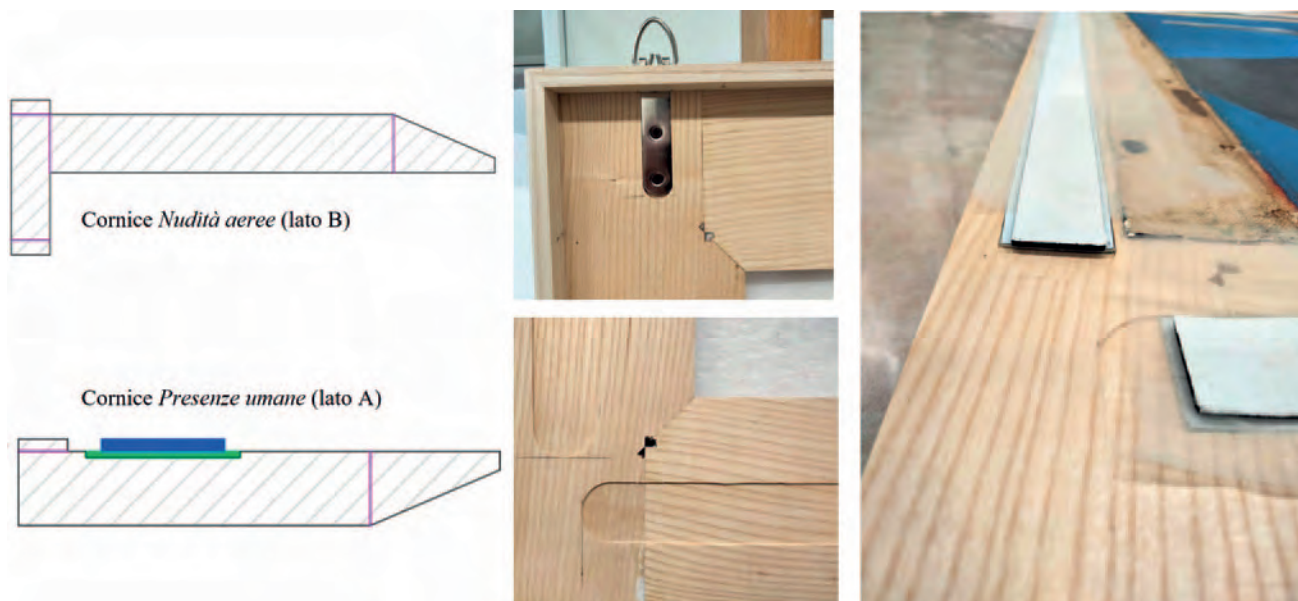


Fig. 3. Telaio-cornice: a sinistra sezione delle due cornici (cornice lato B in alto e cornice lato A in basso), al centro ganci pieghevoli e sedi per le fasce metalliche, a destra sistema di vincolo della tela al telaio-cornice con fasce metalliche e magnetiche



Fig. 4. Opera restaurata con il nuovo telaio-cornice: *Presenze umane* a sinistra e *Nudità aeree* a destra



Fig. 1. Inaugurazione del progetto Cultura 0-6: crescere con cura, 9 aprile 2022



Fig. 2. Festa del papà al Museo Civico, 16 aprile 2022



Fig. 3. Un girotondo intorno al sole, 22 giugno 2022



Fig. 4. Consegna family board alla Pinetina, 17 settembre 2022

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022
da Nerosubianco (Cuneo)

€ 25,00

